

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



Rassegna speciale

Azi**o**niamo l'Italia

Assemblea annuale **11 luglio 2013**

Una raccolta dei principali riscontri da stampa, tv, radio e web

TG1 ECONOMIA (ORA: 14:01 NOTIZIA: 8.1)

ECONOMIA: EDILIZIA ALLO STREMO, ALLARME DEL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI BUZZETTI
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
INTERVENTO DI: MAURIZIO LUPLI, MINISTRO DEI TRASPORTI E INFRASTRUTTURE
AUTORE: L. CHIMENTI
(1) DURATA:0:02:02

TG2 H 18.15 (ORA: 18:22 NOTIZIA: 8.1)

ATTUALITA': L'EDILIZIA E' SEMPRE PIU' IN CRISI, L'ANCE CHIEDE AL GOVERNO UN PIANO
MARSHALL PER RISANARE IL SETTORE.
INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE
AUTORE: MARZIA RONCACCI
(1) DURATA:0:01:29

TG3 H. 19.00 (ORA: 19:21 NOTIZIA: 11.1)

ECONOMIA: LA STAGIONE NERA NON E' CHIUSA: COSI' SQUINZI ALL'ASSEMBLEA DEI
COSTRUTTORI EDILI RIUNITI A ROMA, CHE ATTESTA LA CRISI DEL COMPARTO. ITALIA
NUOVAMENTE DECLASSATA DA S&P, SI TEME LA NECESSITA' DI UNA NUOVA MANOVRA.
GRAFICO: LA CRISI DELL'EDILIZIA.
GRAFICO: ASTA BTP.
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA.
SI VEDE LA SCRITTA ANCE (BANCO CONFERENZIERI).
AUTORE: CARMEN SANTORO.
(1) DURATA:0:01:56

NOTIZIARIO H 12.30 (ORA: 12:33 NOTIZIA: 5.1)

ECONOMIA: IL SETTORE DELL'EDILIZIA TRA I PIU' COLPITI DALLA CRISI ECONOMICA:
L'ALLARME DEL SETTORE DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ANCE
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE
AUTORE: LORENZO DI LAS PLASSAS SPEAKER
(1) DURATA:0:00:42

L'ECONOMIA (ORA: 17:43 NOTIZIA: 6.1)

ECONOMIA: ASSEMBLEA ANCE, BUZZETTI DENUNCIA UN SETTORE IN GINOCCHIO.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE

AUTORE: IDA BALDI SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:01:52



TG5 H. 13.00 (ORA: 13:03 NOTIZIA: 5.1)

ECONOMIA: QUESTA MATTINA SI E' RIUNITA L'ANCE NAZIONALE, PRESENTI ALL'ASSEMBLEA ANCHE SQUINZI, TAJANI E IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE LUPI. SQUINZI A CHIESO AL GOVERNO DI SALDARE I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, BUZZETTI HA RICORDATO CHE L'AUSTERITA' HA CANCELETO 690.000 POSTI DI LAVORO.

INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRES. CONFINDUSTRIA.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE.

INTERVENTO DI: MAURIZIO LUPI, MINISTRO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI.

AUTORE: PAOLO TROMBIN

(1) DURATA:0:01:45

TG5 H. 20.00 (ORA: 20:05 NOTIZIA: 7.1)

ECONOMIA E FINANZA: PER LA BCE RIPRESA POSSIBILE ENTRO IL 2013, BRUXELLES SMENTISCE LE VOCI DELLA RICHIESTA ALL'ITALIA DI UN POSSIBILE AGGIUSTAMENTO DEI CONTI ITALIANI, SECONDO UN'ANALISI FATTA DAI COSTRUTTORI EDILI LA CRISI HA CANCELLATO DAL 2008 690.000 POSTI DI LAVORO E HA VISTO FALLIRE 11.200 AZIENDE.

AUTORE: LAURA CIARALLO

(1) DURATA:0:01:36

SKY TG24 ECONOMIA (ORA: 18:34 NOTIZIA: 2.1)

VARIE: LE NOTIZIE DEL GIORNO:

- SPREAD IN SALITA

- L'ANCE CHIEDE UN PIANO PER LA RIPRESA

- EVASIONE, RISCOSSIONE A RILENTO

- RCS, A RUBA LE AZIONI

AUTORE: A. MARENZI SPEAKER

(1) DURATA:0:00:37



TG4 H 14.05 (ORA: 14:18 NOTIZIA: 15.1)

ECONOMIA: IN CRISI IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI, CALANO GLI OCCUPATI SECONDO IL PRESIDENTE DELL'ANCE BUZZETTI L'IMU HA CONTRIBUTITO IN MODO DETERMINANTE ALLA CADUTA DEL SETTORE EDILIZIO. CAUTO OTTIMISMO DI SQUINZI.

AUTORE: GIULIANA FIORENTINO SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:00:38

TG1 H. 20.00 (ORA: 20:06 NOTIZIA: 9.1)

ECONOMIA: ALLARME DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI SULLA CRISI DEL COMPARTO EDILIZIO. SQUINZI AVVERTE: LA STAGIONE NERA NON E' ANCORA FINITA.
GRAFICO: EDILIZIA 2013 - FONTE: ANCE.
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI - PRESIDENTE ANCE.
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA.
AUTORE: ALESSANDRO MARINI.
(1) DURATA:0:01:24

TG1 H. 00.00 (ORA: 01:08 NOTIZIA: 10.1)

ECONOMIA: ALLARME DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI SULLA CRISI DEL COMPARTO EDILIZIO. SQUINZI AVVERTE: LA STAGIONE NERA NON E' ANCORA FINITA.
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE.
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA.
GRAFICO: EDILIZIA 2013 (FONTE: ANCE).
AUTORE: ALESSANDRO MARINI.
(1) DURATA:0:01:26

TG2 H. 20.30 (ORA: 20:46 NOTIZIA: 11.1)

ECONOMIA: ALLARME DEI COSTRUTTORI: DAL 2008 AD OGGI IL SETTORE DELL'EDILIZIA HA PERSO 11MILA IMPRESE E 690MILA POSTI DI LAVORO
SI VEDE IL MARCHIO: ANCE, SU PODIO DEL CONVEGNO 'AZIONIAMO L'ITALIA'
AUTORE: DARIO LARUFFA SPEAKER + IMMAGINI
(1) DURATA:0:00:21

NOTIZIARIO H 21.00 (ORA: 21:20 NOTIZIA: 15.1)

ECONOMIA: ASSEMBLEA ANCE, BUZZETTI DENUNCIA: SETTORE ALLO STREMO.
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRES. CONFINDUSTRIA
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE
INTERVENTO DI: STEFANO FASSINA, SOTTOSEGR. ECONOMIA
AUTORE: LUCA GABALLO
(1) DURATA:0:01:42

SKY NEWS TG24 (ORA: 21:37 NOTIZIA: 2.1)

--ECONOMIA: ANCE, BUZZETTI: SERVE UN PIANO MARSHALL PER RILANCIARE LE COSTRUZIONI
INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI PRESIDENTE ANCE
INTERVISTA A: GIORGIO SQUINZI PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
INTERVENTO DI: MAURIZIO LUPI MINISTRO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
AUTORE: GIORGIO RIZZA
(1) DURATA:0:02:41

TG5 H. 08.00 (ORA: 08:23 NOTIZIA: 17.1)

ECONOMIA: EDILIZIA IN SOFFERENZA. SQUINZI ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCE: DALLA CRISI SI
ESCE GRAZIE AL CEMENTO.
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE.
AUTORE: ELENA REDAELLI
(1) DURATA:0:01:38

TG5 H. 00.00 (ORA: 01:57 NOTIZIA: 6.1)

ECONOMIA: ASSEMBLEA ANCE, PRESENTATI I DATI DI UN SETTORE IN GINOCCHIO. BUZZETTI
RICORDA I DEBITI DELLA P.A. DA CORRISPONDERE AGLI IMPRENDITORI.
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE
AUTORE: ELENA REDELLI
(1) DURATA:0:01:43

€2... in Italia il volume delle sottoscrizioni di titoli è...

Venerdì 13 Luglio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Per abbonamenti... con L. 470/2001...



L'AUMENTO DI CAPITALE

Diritti Res esauriti in Borsa Dada ceduta a Orascom

di Luca Di Biase - pagina 29

TLC

Agcom taglia le tariffe, Telecom contro

di Roberto Mura - pagina 22

PER GLI ABBONATI O A PAGAMENTO La nuova riconciliazione Come difendersi dalle cartelle del Fisco

Credito fermo senza un Fondo di garanzia

di Guido Tabellini

Nel suo intervento di martedì all'Abi, il Governatore Ignazio Visco ha parlato con chiarezza...

Il mercato dà fiducia ai BTP La Fed spinge le Borse in rally - Accordo tra Usa e Ue sui derivati

I rendimenti dei titoli di Stato. ASTA BTP 3 ANNI. Tasso percentuale: 2,29%, 1,92%, 2,38%, 2,33%, 5,07%, 5,19%

di Isabella Bufecchi

Se il bicchiere è mezzo pieno

Come è già accaduto in passato, il fatto che il Tesoro ha fatto scendere il tasso...

L'ANALISI

Deutsche Bank e le poste «fuori bilancio»

Dopo la bufera sul subprime, i sospetti su un presunto buco di bilancio...

L'INCHIESTA/ATTIVI BANCARI SOTTO LA LENTE

Deutsche Bank e le poste «fuori bilancio»

Dopo la bufera sul subprime, i sospetti su un presunto buco di bilancio...

Berlusconi: Pdl unito, il governo va avanti Nel Pd ancora tensioni

Dopo le tensioni nella maggioranza, Silvio Berlusconi ha rinfocato i vertici del Pdl...

IL PUNTO di Stefano Pelli

Berlusconi il tattico

La Perna, storico marchio italiano del settore dolciario, passa in mani turche...

Buzzetti (Ance) chiede 70 miliardi da spendere entro il 2018 - Credit crunch: tagliati 75 miliardi rispetto al 2007

I costruttori: piano Marshall per l'edilizia Squinzi: qualcosa si muove ma è lontana la fine della stagione nera dell'economia

Dall'assemblea Ance Paolo Buzzetti invoca un Piano Marshall per la ripresa...

Tasse che non tornano, i «globetrotter» dell'evasione fiscale

Il paradiso, per gli evasori fiscali italiani, non può attendere. Soprattutto quando da due passi dal Tiro a bersaglio di mezza...

Table with financial data: FISCALITÀ, PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, MONETA, MERCATO, etc.

edf Fenice OTTIMIZZARE I TUOI IMPIANTI ENERGETICI È IL NOSTRO MESTIERE

Virano: nel 2014 la prima gara per la Tav Torino-Lione

Nuovo attacco al cantiere dell'Alta velocità in Val Susa nella notte tra mercoledì e giovedì...

Tangenti in Nigeria: confisca da 24,5 milioni per Salpem

La Salpem (gruppo Eni) è stata condannata dal Tribunale di Milano a 24,5 milioni di euro...

Russia: condannato Magnitskiy, morto 4 anni fa

Si è concluso ieri a Mosca con una condanna il processo contro Sergei Magnitskiy...

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING Promoter 3.0

Edilizia, persi crediti per 75 miliardi

La denuncia di Buzzetti: -60% rispetto al 2007 - «Piano Marshall da 70 miliardi entro il 2018»

Giorgio Santilli
ROMA.

Giorgio Squinzi parla di «new deal» per rilanciare l'edilizia e l'Italia, Paolo Buzzetti usa un linguaggio del tutto affine citando Keynes e lanciando l'idea di un «piano Marshall» da 70 miliardi, da spendere entro il 2018 «senza sfiorare il tetto del 3%». Una precisazione significativa, quella del presidente dell'Ance, che ha speso buona parte del suo intervento all'assemblea nazionale dei costruttori per denunciare il «fallimento della politica del rigore di questi anni» e ricordare come - se fosse per lui - il tetto del 3% lo sfiorerebbe, eccome. Ma siccome le imprese vogliono, al solito, fare un ragionamento che parta dall'interesse generale del Paese, ecco qui la proposta senza sforamenti.

L'altro tema che viene evocato pesantemente all'assemblea dell'Ance è quello del credit crunch. «Le nostre stime - dice Buzzetti - dicono che dal 2007 a oggi il credito al settore è diminuito di 75 miliardi, costituiti per metà dal taglio ai finanziamenti alle imprese e per l'altra metà dal taglio ai mutui casa alle famiglie». In particolare, i finanziamenti alle imprese sono passati dai 52,5 miliardi di crediti del 2007 ai 25 miliardi di crediti del 2012. Quanto ai mutui casa, il crollo è del 58%, dai 62,7 miliardi del 2007 ai 26,3 miliardi del 2012.

Il settore edile registra poi, oggi, un ulteriore inasprimento delle condizioni di accesso al credito e Buzzetti non rinuncia a una punta di critica anche verso Bankitalia. «Se la Banca d'Italia - afferma il presidente dell'Ance - dice alle banche che nel campo dell'edilizia su 100 euro di finanziamento l'impresa ne deve dare 80 in garanzia, è evidente che questo blocca il sistema».

Buzzetti rilancia l'intesa fatta con Abi per favorire la raccolta da parte delle banche di finanziamenti a medio-lungo termine attraverso lo strumento del «covered bond» sottoscritti da investi-

tori istituzionali. «La norma per tradurre in legge questi strumenti innovativi - denuncia Buzzetti - è entrata in Consiglio dei ministri tre volte e tre volte è stata stralciata. Mi piacerebbe sapere chi l'ha bloccata». La risposta del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, presente all'assemblea dei costruttori, non si è fatta attendere. «A bloccare la norma - ha detto nell'intervento conclusivo - è stata la Cassa depo-

PAGAMENTI DELLA PA

«Mancano 12 miliardi rispetto ai 19 di crediti vantati dal settore»
Dei 7 miliardi coperti sono arrivati alla cassa 1,2 miliardi

siti e prestiti che condivideva la filosofia iniziale di quel confronto, ma non ha condiviso alla fine alcuni aspetti di dettaglio del progetto». È necessario un chiarimento su quel fronte - fa capire Lupi - se si vuole andare avanti.

Durissimo l'attacco di Buzzetti, ancora una volta, all'Imu. E su questo aspetto la sintonia con Lupi è totale. «È responsabile di aver aggravato una crisi già molto grave del settore residenziale», dice il

presidente dell'Ance attaccando l'imposta soprattutto per i suoi effetti perversi sul mercato dell'affitto (con aumenti che toccano il 367%) e per l'applicazione dell'imposta all'inventuro edilizio, vecchia battaglia Ance. Poi, Buzzetti ricorda i numeri della crisi: 690 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi nell'edilizia e nell'indotto, 11.200 imprese edili fallite, lavori pubblici dimezzati, mercato della casa praticamente fermo. Per non parlare, ovviamente, dei pagamenti della pubblica amministrazione per cui l'edilizia vanta 19 miliardi di crediti arretrati.

Qui Buzzetti si collega all'azione del Governo e alle cose da fare. «Bene i primi passi dell'esecutivo - dice - ma ora bisogna accelerare». Pensa soprattutto ai pagamenti della Pa per cui valuta positivamente lo sblocco di 7 miliardi per il settore nel decreto legge varato dal Governo e legge in positivo il fatto che 1,2 miliardi di questi 7 siano già arrivati alla cassa. «Ma ora bisogna accelerare» con il completamento del pagamento di questa tranche e soprattutto con la ricerca di risorse per coprire gli altri 12 miliardi a oggi mancanti.

Sulle infrastrutture, Buzzetti riconosce l'impegno del ministro Lupi nel «decreto legge del fare» che riattiva la cassa spostandola dalle opere ferme a quelle cantierate o immediatamente cantierabili. L'Ance chiede però un piano di scala diversa, un «piano Marshall», appunto, da 70 miliardi, studiato con il centro studi Economia Reale di Mario Baldassarri: l'effetto sarebbe una crescita a regime del 3% del Pil e di 422.690 posti di lavoro. A finanziarlo dovrebbe essere un corposo taglio alla spesa pubblica corrente. Ed è stato proprio quando Buzzetti dal palco ha rivendicato il diritto di chiedere con forza un taglio alla spesa corrente - cresciuta del 30% dal 1990 a fronte di una riduzione della spesa in conto capitale del 42% - che la platea gli ha tributato l'applauso più caloroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano Marshall

● Fu uno dei piani politico-economici statunitensi per la ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Prese il nome dall'allora segretario di Stato Usa, George Marshall, che lo annunciò il 5 giugno del 1947. Il Piano terminò nel 1951

Le direttive di Bankitalia

Il presidente Ance: «Se si dice alle banche di chiedere garanzie per 80 su crediti per 100, il sistema si blocca»

Il ministro delle Infrastrutture

«Se non è passata la norma per rilanciare i mutui casa è per l'opposizione di Cdp»

Credit crunch e peso della crisi

I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia. In milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/17
Residenziale	26.804	31.427	29.802	24.407	23.548	19.418	17.090	-
Non residenziale	20.101	21.091	18.708	16.543	14.666	11.729	7.941	-
Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Residenziale	-	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-12,0	-45,6
Non residenziale	-	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-32,3	-62,4

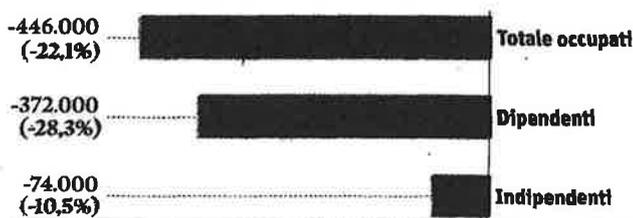
I PRESTITI ALLE FAMIGLIE

Flusso di nuovi mutui erogati per acquisto di abitazioni. In milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/17
	62.873	62.758	56.980	51.047	55.851	49.123	26.308	-
Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
	-	-0,2	-9,2	-10,4	9,4	-12,0	-46,4	-58,1

L'IMPATTO SUL MERCATO DEL LAVORO

La riduzione dell'occupazione nelle costruzioni dall'inizio della crisi. Variazione assoluta I trimestre 2013 - IV trimestre 2008

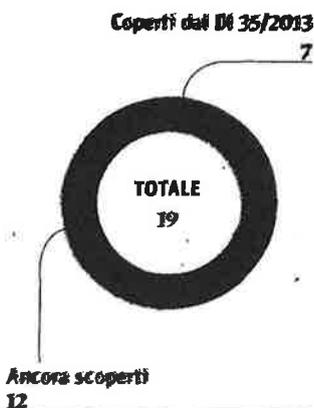


690 mila

I posti di lavoro persi
La stima finale dall'inizio della crisi se si considera anche l'indotto

CREDITI PER 19 MILIARDI

Crediti delle imprese di costruzioni nei confronti della Pa. In miliardi



Fonte: elaborazioni Ance su dati Banca d'Italia e Istat



L'incubo credit crunch. Le analisi di Bankitalia sulle economie regionali certificano la stretta subita dalle aziende

Per il settore tassi e garanzie in crescita

Il valore del progetto? L'innovazione d'impresa? Slogan buoni per approntare una strategia di marketing. Quando un costruttore viene ammesso nella stanza dei bottoni di un istituto di credito non c'è più la possibilità di volare alto. Le parole magiche per introdurre una richiesta di finanziamento sono solo due: garanzie reali. E, badate bene, questa volta non si tratta della solita tiritera sul rapporto malato tra banche e piccola impresa.

A certificare la "stretta" del credito nei confronti della filiera edilizia e immobiliare è proprio la Banca d'Italia. «Il nostro settore è stremato - ha ripetuto il presidente Paolo Buzzetti, all'assemblea dell'Ance - Se non verranno attuati interventi tali da provocare uno choc positivo nel settore costruzioni, migliaia di imprese falliranno e con loro anche le banche».

È il segnale della tensione che si respira tra costruttori e istituti di credito. E che emerge con tutta evidenza dall'analisi

che ogni anno la Banca d'Italia riserva all'andamento delle economie regionali. Un tuffo nella congiuntura delle realtà locali capace di restituire meglio di mille altre analisi di taglio generalista la situazione vissuta dalle imprese sul campo.

Quest'anno l'attenzione è stata tutta centrata sulla chiusura dei rubinetti del credito all'edilizia. Tanto che nessuna sede locale della banca centrale ha potuto fare a meno di dedicargli un'analisi ad hoc. Ovunque l'ammontare dei prestiti alle costruzioni - l'ultimo valore disponibile è abbastanza recente e si riferisce a marzo 2013 - è diminuito costantemente negli ultimi anni. Sono invece cresciuti i tassi con cui i prestiti vengono accordati. E soprattutto è stata inasprita la richiesta di garanzie reali - leggi ipoteche - a fronte della concessione del credito. Non solo nelle regioni di solito considerate più a rischio.

In Toscana la quota di finanziamenti alle imprese edili assistita da garanzie reali è salita di

8 punti tra il 2007 e il 2012 arrivando al 65,7 per cento del totale. In Emilia Romagna, «la quota di prestiti alle imprese della filiera coperti da garanzie reali (per lo più ipotecarie)» è arrivata al 55 per cento. In Sardegna si è arrivati al 63,1 per cento. In Veneto «si sono pressoché esaurite le richieste di ulteriori garanzie sui prestiti concessi», dunque «l'inasprimento è stato attuato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti». L'atteggiamento delle banche - è il leit motiv - ha continuato a essere particolarmente selettivo nei confronti delle costruzioni. Tanto che anche nel ricco Trentino «i tassi di interesse sono generalmente aumentati» e si segnala un atteggiamento cauto nei confronti del settore delle costruzioni. Nel Lazio la stretta sui prestiti non ha riguardato soltanto le Pmi, ma anche i big. In Puglia «è invece aumentata in misura significativa la richiesta di garanzie sui crediti concessi» alla filiera

immobiliare. E mentre in Sicilia «le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese delle costruzioni», in Lombardia «le tensioni si sono tradotte principalmente in un aumento dei tassi di interesse e dei costi accessori, tra cui commissioni e spese di gestione».

I tassi di interesse a cui vengono concessi i prestiti sono l'altro punto dolente. Quasi ovunque, secondo quanto emerge dall'analisi della Banca d'Italia, le costruzioni sono il settore costretto a pagare il costo di finanziamento più alto. E dove negli ultimi tempi si sono comunque visti i rincari più elevati. Il record si tocca in Calabria dove le imprese edili sono costrette a pagare interessi del 9,9% sulle operazioni a breve termine. Ma anche in Toscana, per dire, non si scherza: il tasso di interesse in regione arriva al 9,2 per cento. Contro una media italiana comunque piuttosto elevata e vicina all'8 per cento.

Mau. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE REGIONI

63,1%

Garanzie reali

È la quota di prestiti concessi all'edilizia dietro richiesta di ipoteca in Toscana. Richieste di garanzia reali elevate anche in Sardegna dove la percentuale è arrivata al 63,1 per cento.

9,9%

Tassi di interesse

È quanto deve pagare un'impresa edile per finanziare un'operazione a breve termine in Calabria

-55,5%

Mutui casa

Il calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni in Puglia

IL QUADRO TERRITORIALE

Alle Pmi calabresi applicato un tasso del 9,9% contro una media nazionale dell'8% Emilia Romagna, Sardegna e Veneto al top per garanzie



Il ministro. «Gli ecobonus saranno strutturali»

Lupi: una vergogna l'Imu sull'invenduto Appalti, torna l'anticipo

Mauro Salerno

Una «bad practice» da insegnare nelle università delle vespezioni fiscali. Di più: una «vergogna». Di fronte alla platea di imprenditori infiammata dalle parole piuttosto dirette del presidente dell'Ance, che aveva parlato poco prima, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, sceglie di non usare giri di parole, affrontando l'argomento più caldo per un costruttore: la cancellazione dell'Imu sull'invenduto. Il ministro sa che non è più tempo di annunciare vuoto e che il «fattore tempo è fondamentale» per rispondere alle attese di un settore «che ha pagato il conto più salato alla crisi economica».

Sull'Imu arrivano allora tre precisazioni. Entro il 30 agosto «quella sulla prima casa va cambiata e superata senza pregiudizi ideologici». Stessa posizione sull'imposta che grava sulle ca-

se invendute: il «magazzino» dei costruttori, che secondo gli ultimi calcoli effettuati dal Cresme includerebbe perlomeno 400mila abitazioni in tutta Italia. «Il nostro Paese - dice Lupi - è l'unico al mondo in cui esiste un'imposta su un prodotto che non ha trovato sbocco sul mercato», aprendo la strada anche al riutilizzo degli immobili in un piano di housing sociale. Apertura anche sull'Imu pagata per i beni strumentali delle imprese: all'orizzonte non c'è la cancellazione. Ma, chiarisce Lupi, «non è pensabile che un imprenditore paghi 12 volte le tasse: l'Imu sui capannoni va inserita in bilancio e considerata come un costo».

Suonano come balsamo sulle piaghe aperte dalla crisi nei cantieri italiani anche le altre promesse del ministro ai costruttori che affollano il Palazzo dei Congressi di Roma. La prima riguarda la stabilizzazione degli

incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili. «Ecobonus del 65% e sconti del 50% sulle ristrutturazioni dal primo gennaio 2014 dovranno diventare strutturali - annuncia il ministro - Ci metto la faccia: e mi giudicherete dai fatti». Quanto agli investimenti in infrastrutture Lupi ricorda i 2 miliardi di «pronta cassa» sbloccati con il «decreto del fare». Risorse «capaci di assicurare una spesa reale di 50 milioni al mese». Non lontana, è la sottolineatura, «dai 78 milioni di «tiraggio» garantita dalla spesa in opere pubbliche nel 2004», periodo pre-crisi. E per ovviare al credit crunch che strangola il settore arriva la proposta-choc: il ritorno della vecchia anticipazione sui lavori pubblici, abolita dalla riforma della legislazione sugli appalti varata in epoca post-Tangentopoli. «C'è un problema di liquidità delle imprese che va risolto già nella fase di conversione del decreto del fa-

re». Chi vince un appalto, è la soluzione proposta, «deve ottenere un anticipo» sui lavori. Quanto? «Per me l'ottimo sarebbe il 20% - dice Lupi - ma se fosse anche il 15% o il 10% andrebbe comunque bene: in questa fase la cosa più importante è ribadire il principio, l'attenzione alla soluzione dei problemi».

Il tema dei pagamenti alle imprese è anche al centro dell'intervento di Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea. «La direttiva che impone pagamenti in 30 giorni per lavori e forniture della Pa - dice Tajani - va applicata senza compromessi. Prima della pausa estiva convocherò i rappresentanti dell'Ance e della Confartigianato e se, come pare, si scoprirà che il recepimento non è confacente alle attese, sarò costretto a proporre una procedura di infrazione con costi notevoli per lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPEGNI

Imu

Il ministro Lupi ha promesso che quella sugli immobili invenduti sarà abolita perché è una «vergogna»

Appalti

Il ministro delle infrastrutture ha annunciato il ritorno della vecchia anticipazione sugli appalti, abolita dalla riforma post-Tangentopoli

Ecobonus

Per Lupi dal 2014 saranno stabilizzati l'ecobonus del 65% e il bonus ristrutturazioni del 50%

ANTONIO TAJANI

«La direttiva che impone alle Pa pagamenti in 30 giorni va applicata senza indugi altrimenti proporrò una procedura d'infrazione»



Presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti con il ministro Maurizio Lupi



Squinzi: New Deal per la ripresa

Il presidente di Confindustria: «Qualcosa si muove ma la stagione nera non è finita»

Nicoletta Picchio
ROMA

Qualcosa si muove. «Ma siamo ancora lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia». Giorgio Squinzi si sarebbe aspettato di più: «I nostri auspici per un'inversione di rotta che mettesse fine alla recessione faticano a realizzarsi». A fine anno dovrebbe esserci un'inversione di tendenza, «ma è un segno modesto se non faremo gli interventi necessari. Un dato che non ci vede soddisfatti, l'obiettivo è una crescita stabile del 2%, ambizioso ma necessario per la ripresa».

Su come arrivarci, il presidente di Confindustria insiste da tempo su alcune priorità: il pagamento dei debiti della Pa; un taglio al cuneo fiscale, per alleggerire il costo del lavoro; una revisione dell'impianto fiscale. Ieri mattina, all'assemblea dei costruttori dell'Ance, ha lanciato l'idea di un "new deal" «fondamentale per l'Italia, riprendendo il modello con cui gli Stati Uniti uscirono dalla crisi del '29» con investimenti in infrastrutture, opere pubbliche, riqualificazione del patrimonio pubblico.

Per uscire dalla crisi «bisogna ripartire dalle costruzioni». Squinzi ha fatto l'esempio degli Stati Uniti, «dove la ripresa è trainata soprattutto dalle costruzioni residenziali, commerciali e infrastrutturali». Scendendo in dettaglio: «Con un'attenzione particolare all'efficienza energetica degli edifici, al dissesto idrogeologico e alla protezione antisismica abbiamo davanti un campo infinito di possibilità» e aggiungendo che il calo degli investimenti in infrastrutture nel periodo 2008-2013 è stato drammatico, quasi -43 per cen-

to. Per questo è ora di cambiare rotta «lo status quo è inaccettabile». Anche se per Squinzi il declassamento di S&P non tiene conto delle reali potenzialità e capacità del paese: «è un giudizio che non condivido».

Parlando successivamente all'East-Forum organizzato da Unicredit, si è rivolto anche all'Europa: bisogna unire ad azioni per la stabilità finanziaria misure per lo sviluppo. «Il Pil nella zona euro si è contratto. Mentre l'Europa era ostaggio di un ottuso rigore i nostri principali competitor hanno superato di slancio il crollo dell'economia virtuale affidandosi a robuste iniezioni di liquidità da un lato e a uno spettacolare ritorno all'economia reale dall'altro».

Bisogna mettere al centro il manifatturiero, in Europa come in Italia. E quindi occorrono interventi per rendere più competitive le imprese: una riduzione del costo del lavoro «che ci vede perdenti rispetto ad altri partner europei e interna-

zionali. Dobbiamo ridurre il cuneo fiscale e neutralizzare il costo del lavoro dalla base imponibile Irap». Sul fisco «la partita non è solo sull'Iva o sull'Imu, ma è tutto l'impianto fiscale del paese a dover essere rivisto e razionalizzato». Sul pagamento dei debiti della Pa, Squinzi ha annunciato che si sta monitorando la situazione e che tra qualche settimana si potrà trarre un bilancio. «Siamo agli inizi, dobbiamo vedere», e ha sottolineato il sostegno del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «che non finirò mai di ringraziare».

Nella strategia anti-crisi Squinzi si aspetta dal governo «coraggio e determinazione». Fermo restando che «questo è l'unico governo che abbiamo, non abbiamo alternative, dobbiamo difenderlo e sostenerlo fino in fondo. Mi aspetto che ci sia una grande prova di responsabilità da parte di tutti per continuare la continuità d'azione».

Le imprese sono in prima linea, ma «servono scelte coraggiose». È stato fatto «poco o nulla» per ridurre la spesa corrente, anzi «quella improduttiva è cresciuta». I margini sono pochi: «Per questo è fondamentale ridurre gli sprechi e inefficienze e dirottare risorse su investimenti e consumi». È importante anche utilizzare meglio le risorse Ue: ieri mattina in Lussemburgo una delegazione di direttori generali delle associazioni territoriali e di categoria di Confindustria, guidata dal direttore generale Marcela Panucci e dal vice Daniel Kraus, ha incontrato il vicepresidente Bei, Dario Scannapieco, per approfondire il funzionamento della Banca europea degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



New Deal

● Il New Deal («nuovo patto») è il programma attuato dal presidente Usa Roosevelt dal 1933 al 1939 contro la grande depressione con la riforma dell'intero sistema economico, in modo da permettere una più equa distribuzione della ricchezza e una maggiore stabilità

Tasse e burocrazia

«Rivedere tutto l'impianto fiscale del Paese, ineludibile semplificare l'amministrazione»

Il governo

«Dobbiamo difenderlo e sostenerlo, mi aspetto responsabilità da parte di tutti»



Debiti Pa. Le stime dell'Ance: ora accelerare

Pagati solo 1,2 miliardi Bloccati 5,5 miliardi nelle casse dei Comuni

Giorgio Santilli

Il premier, Enrico Letta, ha ribadito ieri in Parlamento l'impegno ad accelerare il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, ma il quadro che emerge dall'attuazione del decreto legge varato dal Governo non ispira troppa fiducia. Primi passi di buona volontà, ma la soluzione definitiva del problema è lontanissima. L'Ance, l'associazione dei costruttori, presenterà oggi all'assemblea nazionale, un rapporto aggiornato dove sarà contenuta una prima stima dei pagamenti già effettuati in attuazione del decreto: 1,2 miliardi rispetto ai 7 miliardi riservati alle imprese edili, tutti in Piemonte e Lazio, uniche due regioni ad aver completato la procedura necessaria per pagare.

Ma la criticità maggiore sembra un'altra: ci sono almeno 5,3 miliardi di risorse bloccate che potrebbero essere utilizzate per ulteriori pagamenti. Sono somme già disponibili nelle casse dei comuni e delle province che continuano a sottostare, però, ai vincoli del patto di stabilità interno.

Il decreto legge prevedeva infatti di liberare dal patto di stabilità in tutto 5,9 miliardi di spese degli enti locali (4,4 miliardi dal patto interno "nazionale" e 1,5 miliardi di patti verticali regionali) ma le richieste avanzate dagli enti locali sono state finora di 11,2-11,4 miliardi: 5,3-5,5 miliardi restano quindi senza risposta. La somma potrebbe crescere, considerando che era fissata al 5 luglio una seconda tranche di richieste per il patto nazionale.

È una somma destinata a pesare anche sul 2014 e sull'attuazione della nuova direttiva pa-

gamenti che impone l'accelerazione dei tempi.

Questi debiti, infatti, bloccheranno altri pagamenti oppure, cosa forse più probabile, saranno scavalcati dai debiti più recenti che - proprio in base alla direttiva Ue - dovranno pagare interessi più alti. Una zavorra destinata a pesare comunque sulla soluzione definitiva del problema se il Governo non allenterà ulteriormente i vincoli del patto di stabilità per le somme rimaste fuori.

Non solo. L'Ance ricostruisce il quadro completo delle do-

DIRETTIVA INATTUATA

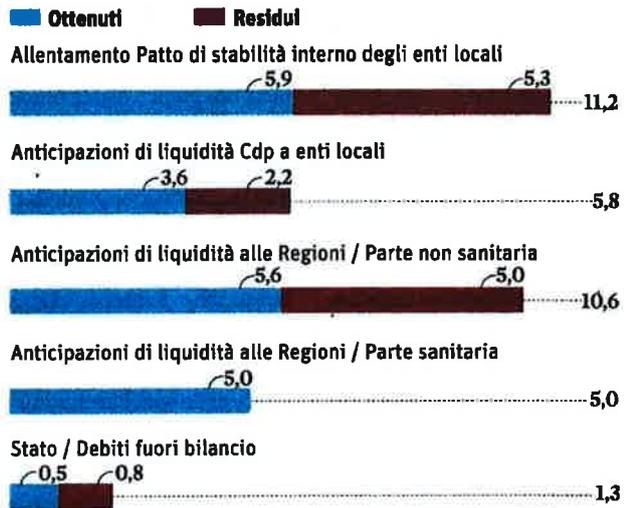
La mancata soluzione alle richieste di ulteriori disponibilità degli enti locali peserà sui pagamenti futuri: la direttiva Ue resta inattuata

mande presentate e rimaste inevase per gli altri capitoli del decreto legge relativi alle spese in conto capitale che interessano il settore edile. In tutto la somma (che però potrebbe nascondere numerose sovrapposizioni) delle domande inevase ammonta a 13,3 miliardi. Oltre ai 5,3 miliardi di richieste di allentamento del patto di stabilità ci sono 2,2 miliardi di eccedenze di richieste di liquidità degli enti locali alla Cassa depositi e prestiti (5,8 miliardi contro i 3,6 miliardi disponibili), 5 miliardi di richieste inevase di anticipazioni di liquidità alle Regioni (10,6 miliardi contro i 5,6 miliardi disponibili) e altri 0,8 miliardi di debiti fuori bilancio dello Stato (1,3 miliardi richiesti contro 0,5 disponibili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richieste senza risposta

Il quadro delle richieste e assegnazioni del Dl pagamenti Pa, in mld



Fonte: elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali



Cantieri, già assegnati i primi fondi

Lupi ripartisce metà dei 3 miliardi del «decreto del fare» - Dal Cipe arriveranno le altre risorse

Alessandro Arona
Giorgio Santilli
ROMA

L'operazione sblocca-cantieri del Governo procede a passo spedito. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha già firmato il decreto che ripartisce 1.478 milioni di euro "cash" per opere grandi e piccole, prima sostanziosa tranche di cassa del fondo sblocca-cantieri da tre miliardi creato dal «decreto del fare».

Questo primo provvedimento attuativo, che ora è alla firma (attesa in settimana) del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, premia quattro grandi opere e due programmi di manutenzioni rispetto al programma complessivo sblocca-cantieri che dovrebbe concentrarsi, almeno nella prima fase, su dodici grandi opere e quattro programmi nazionali.

Vediamo, anzitutto, le grandi opere finanziate. La Tangenziale est Milano (Tem), che incassa dal decreto Lupi 330 milioni: servono a coprire minori introiti previsti dal traffico e la difficoltà del socio pubblico Provincia di Milano a effettuare l'aumento di capitale.

È un project financing anche l'altra grande opera del Nord finanziata, la Pedemontana veneta, cui vanno 370 milioni. È un'opera dal costo di 2,4 miliardi che deve fare i conti con aumenti di costo non previsti dal piano economico-finanziario concordato in origine con il concessionario italo-spagnolo Sys. Quei costi aggiuntivi stanno mettendo a rischio il closing finanziario con le banche.

Novanta milioni andranno a un altro project financing da "aggiustare", ma stavolta al Sud: è il secondo lotto della superstrada Agrigento-Caltanissetta, un'opera da 990 milioni. Anche in questo caso il finanziamento serve per far quadrare i conti, almeno della prima fase. Nel decreto Lupi ci sono poi 27 milioni destinati al potenziamento della ferrovia Torino-Aosta (ma in parte andranno all'acquisto di nuovi treni).

Non di poco conto, nella ripartizione spedita da Lupi a Via Veneti settembre, sono anche i due programmi di opere piccole e medie per la manutenzione straordinaria di strade e ferrovie. Al piano Anas di manutenzioni straordinarie di ponti, viadotti e gallerie andranno 300 milioni di euro.

Agli interventi per la sicurezza della rete ferroviaria (Rfi) ne arriveranno 361 milioni, che si aggiungono ai 303 e rotti del vecchio contratto di programma sbloccati comunque dal «decreto del fare»: per Fs lo sblocco complessivo ammonta quindi a 635 milioni.

Questi due piani sono fatti di piccole opere diffuse sul territorio, che dovranno essere messe in gara entro ottobre al massimo: un segnale dell'equilibrio

PRIMA TRANCHE

Le risorse andranno a tangenziale di Milano (Tem), Pedemontana veneta, Agrigento-Caltanissetta, Asti-Cuneo, piani Anas e Fs

CGIA DI MESTRE

Un'impresa su 3 chiude perché lo Stato non paga

Tra il 2008 ed il 2012 sono più che raddoppiati (+114%) i fallimenti delle imprese vittime dei ritardi o dei mancati pagamenti da parte dei committenti pubblici e privati. È la stima della Cgia di Mestre secondo la quale i debiti della Pa hanno raggiunto 120 miliardi. Dall'inizio della crisi alla fine del 2012, su 52.500 fallimenti, oltre 15mila sono stati dovuti a mancati pagamenti.

fra grandi e piccole opere, grandi e piccole imprese, che Lupi ha detto di voler trovare fin dal primo istante del suo ministero.

In tutto dunque diventano già utilizzabili questi primi 1.478 milioni del fondo sblocca-cantieri, cui si devono aggiungere anche due altre voci previste per legge nell'articolo 18 del «decreto del fare»: i 90,7 milioni destinati alle Autostrade dei parchi (in particolare per la A24 Roma-L'Aquila) e i 100 milioni per il piano «seimila campanili» di piccole opere nei comuni con meno di 5.000 abitanti. Si arriva così a 1.669 milioni di fatto già operativi, cui vanno aggiunti anche i 303 milioni sbloccati del contratto di programma Fs. Totale, 1.972 milioni.

I restanti 400 milioni del «fondo sblocca cantieri» (quello del comma 1 da 2.069 milioni) dovranno essere ripartiti con decisione del Cipe tra altre otto opere elencate dal comma 3 dell'articolo 18 del «decreto del fare»: Quadrilatero Marche-Umbria, metrò C di Roma, linea 1 del metrò di Napoli, M4 Milano in project financing, bretella autostradale Rho-Monza, autostrada Ragusa-Catania in project financing, una quota per integrare il finanziamento della tratta Cancellone-Frasso sull'Alta capacità Napoli-Bari.

Il fabbisogno per queste opere è molto superiore ai 400 milioni rimasti, ma il ministero delle Infrastrutture ha intenzione nei prossimi mesi di spostare altre risorse già stanziare in competenza e relative a opere con cantieri a rilento. Potrebbero essere anche le stesse opere finanziate con i 1.479 milioni del primo «decreto Lupi», ha fatto capire il ministro all'assemblea dell'Ance. Se non marceranno secondo i tempi stringenti fissati dal Dm alla firma, anche queste opere potrebbero passare dal Paradiso dello sblocco all'Inferno del definanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia da sbloccare

LE INFRASTRUTTURE



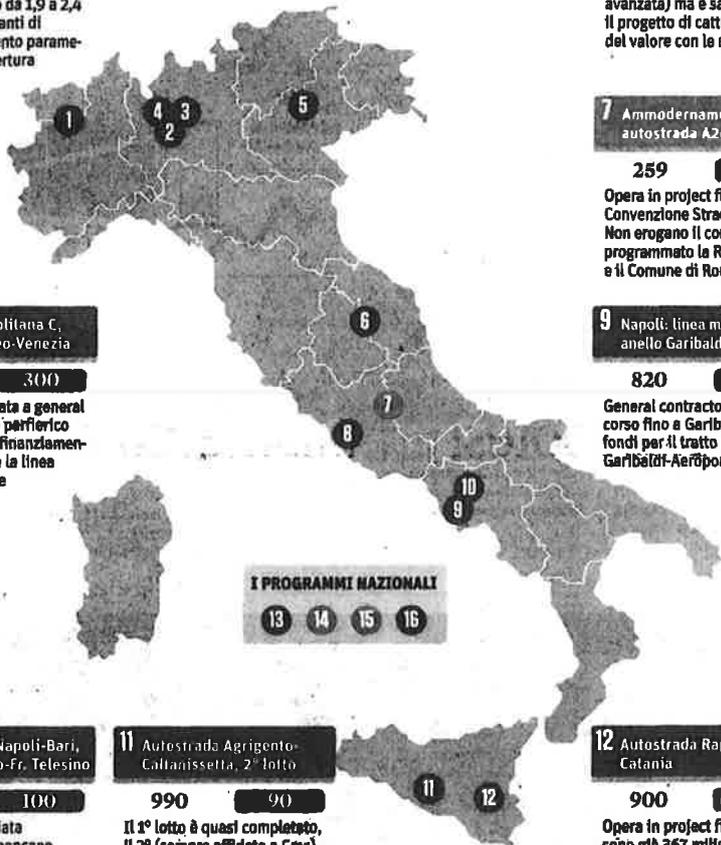
La mappa delle priorità

Il Governo ha individuato 12 opere e quattro programmi nazionali da rimettere in moto: con il primo Dm premiate 4 opere e due piani

La mappa dei cantieri prioritari: caccia alle risorse

Le opere premiate dal decreto Lupi e quelle in attesa

Disposti con decreto Lupi	Previsti per legge	Fabbisogno all'esame del Cipe	COSTO TOTALE	RISORSE NECESSARIE
1 Collegamento ferroviario Piemonte-Val d'Aosta	2 Milano: linea 4 del metrò	3 Tangenziale Est Milano (TEM)	4 Collegamento autostradale Rho-Monza	
27 / 27	1.819 / 200	2.200 / 330	306 / 80	
Acquisto treni bimodali (diesel ed elettrici) per potenziare il servizio sulla linea ferroviaria Torino-Aosta	Project financing aggiudicato ad agosto 2011, ma con l'aumento dei costi di 121 milioni il piano finanziario è ancora bloccato	Opera Expo in project financing: stime di traffico in calo e difficoltà del socio Prov. di Milano a sottoscrivere l'aumento di capitale	Opera Expo: in parte di Aspi e in parte di Serravalle, è alle prese con gli extracosti imposti dal Comune	
5 Pedemontana veneta				
2.391 / 370				
Opera in project financing: costo aumentato da 1,9 a 2,4 miliardi per varianti di tracciato e aumento parametrico. Serve copertura				
6 Quadrilatero stradale Umbria-Marche				
2.333 / 50-100				
Opera in appalto (fase avanzata) ma è saltato il progetto di cattura del valore con la aree Leader				
7 Ammodernamento autostrada A24				
259 / 90,7				
Opera in project financing, Convenzione Strade dei Parchi. Non erogano il contributo programmato la Regione Lazio e il Comune di Roma				
8 Roma: metropolitana C, tratta Colosseo-Venezia				
375 / 300				
Opera già appaltata a general contractor, tratto periferico in realizzazione, finanziamento per proseguire la linea nel tratto centrale				
9 Napoli: linea metrò chiusura anello Garibaldi-Aeroporto				
820 / 200				
General contractor, lavori in corso fino a Garibaldi, primi fondi per il tratto mancante Garibaldi-Aeroporto				
10 Alta velocità Napoli-Bari, tratto cancello-fr. Telesino				
730 / 100				
La tratta è finanziata con fondi Fs ma mancano 100 milioni (pari alla quota attesa dal Pac)				
11 Autostrada Agrigento-Caltanissetta, 2° lotto				
990 / 90				
Il 1° lotto è quasi completato, il 2° (sempre affidato a Cmc) ha extracosti per 219 milioni, di cui 90 scoperti				
12 Autostrada Ragusa-Catania				
900 / da definire				
Opera in project financing: ci sono già 367 milioni pubblici: minore traffico previsto, da mesi si lavora agli sconti fiscali per il project financing				
13 Programma nazionale manutenzione Anas				
300				
Mantenimento straordinario di ponti, viadotti e gallerie, proposta Anas e approvazione con Dm Infrastrutture				
14 Programma nazionale 6.000 campanili				
100				
Piccole opere nei comuni con meno di 5000 abitanti: prevista Intesa Mit-Anci, entro 30 giorni criteri Mit, poi 60 giorni per domande dei comuni				
15 Programma straordinario di manutenzione scuole				
300				
Finanziamento a carico dell'Inail				
16 Programma sicurezza ferroviaria				
635				



I PROGRAMMI NAZIONALI



Squinzi: «Bisogna ripartire dal mattone» Ance: «Un piano Marshall per l'edilizia»

► I costruttori chiedono una svolta su Imu e sblocco dei crediti Pa

L'ASSEMBLEA

ROMA Un calo complessivo dell'occupazione valutato in 690 mila posti, 11.200 imprese fallite ed molte altre in difficoltà, il mercato della casa fermo e fondi per i lavori pubblici dimezzati. Suona come un grido di dolore il discorso del presidente Paolo Buzzetti all'assemblea dell'Ance. Il settore delle costruzioni ha sofferto più di tutti gli altri la doppia recessione iniziata nel 2008 e ancora non vede spiragli; alla politica chiede un Piano Marshall basato sul pagamento rapido dei debiti delle pubbliche amministrazioni, uno sforzo per alleviare l'emergenza casa, l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità in particolare per quel che riguarda la manutenzione delle scuole, e ancora una riduzione concreta degli oneri burocratici e l'avvio di un piano di investimenti pubblici.

UN NEW DEAL

All'Ance si unisce il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che fa un altro riferimento alla storia degli Stati Uniti sollecitando un New Deal: un rilancio della crescita che come è accaduto oltreoceano parta proprio dalle costruzioni. Insomma il nostro Paese dovrebbe uscire dall'attuale fase di recessione come fecero gli Usa nel '29 e quindi «attraverso gli investimenti in infrastrutture, in opere pubbliche, attraverso la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente, con un'attenzione all'efficienza energetica e un occhio al dissesto idrogeologico». Nelle parole di Buzzetti il confronto con la situazione americana non riguarda solo le costruzio-

ni, ma si allarga all'approccio con cui i vari Paesi hanno affrontato la grande crisi. Secondo il numero uno dell'Ance il nostro è l'unico che abbia sposato in pieno la linea del rigore assoluto, mentre gli altri sono riusciti in qualche modo a sostenere il mercato interno. In particolare in Italia l'esigenza del risanamento ha portato da una parte ad aumentare la pressione fiscale, dall'altra a comprimere in particolare le spese in conto capitale - ossia gli investimenti - rispetto a quelle correnti. Naturalmente questa situazione non dipende dall'attuale esecutivo; Buzzetti ha avuto parole di apprezzamento per il governo Letta e per i primi provvedimenti, da quello sui debiti della Pa al decreto che proroga le detrazioni per il risparmio energetico. Si tratta di passi nella direzione giusta che però non sono sufficienti; quel che serve è «una terapia shock per salvarci dalla deindustrializzazione».

L'EMERGENZA

Proprio in materia di sblocco dei pagamenti, l'Ance chiede di fare di più, in particolare per garantire che anche nel 2014 vengano erogate le somme relative alle spese di investimento (che a differenza di quelle correnti provocano un aumento contabile del deficit pubblico). Per l'edilizia mancherebbero ancora all'appello 12 miliardi. Poi c'è il fronte casa: gli acquisti da parte delle famiglie sono calati di 74 miliardi in sei anni. Colpa del rarefarsi del credito. I costruttori indicano da tempo la soluzio-

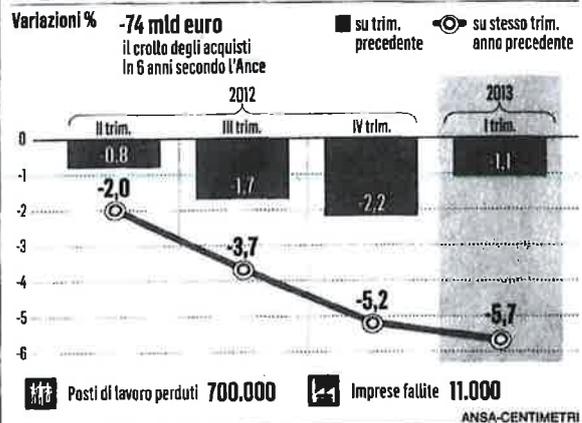
ne delle obbligazioni garantite per finanziare i mutui, ma questa misura non è ancora stata inserita nei provvedimenti del governo. Poi c'è l'Imu, che andrebbe rivista «in modo sostanziale».

L'Ance lamenta in particolare l'applicazione dell'imposta sugli immobili invenduti, tema sul quale ha incassato il sostegno del ministro delle Infrastrutture Lupi intervenuto all'assemblea a nome del governo. Infine, gli investimenti pubblici. Buzzetti, sulla base di uno studio del professor Mario Baldassarri, suggerisce una manovra di rilancio che in alcuni anni mobiliterebbe 70 miliardi senza infrangere il limite del 3% nel rapporto deficit/Pil.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo delle abitazioni



BUZZETTI: CRISI NERA, NEL SETTORE PERSI 690 MILA POSTI IL MINISTRO LUPÌ: VIA L'IMPOSTA SULL'INVENDUTO



amo l'Italia



Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi

Debiti Pa, il governo prova ad accelerare. Sul piatto 14 miliardi

LA CRISI

ROMA Che sia la carta determinante per avviare la ripresa e dare fiato all'economia già nell'ultimo trimestre dell'anno, ormai è condiviso da tutti. E ieri il premier Letta ha ufficialmente confermato in Parlamento quanto già trapelato dal vertice di maggioranza della settimana scorsa: «Sui debiti della pubblica amministrazione c'è un impegno diretto mio per fare il possibile al fine di accelerare e completare il pagamento dell'intero ammontare dei debiti pregressi». Si tratta di un provvedimento «essenziale per la ripresa» ha continuato Letta. Che poi ha promesso: «Seguirò passo passo per intervenire e rimuovere ogni ostacolo che si dovesse presentare». Evidentemente però qualche ostacolo c'è. Dato che alle imprese finora sono arrivati solo pochi spiccioli e i pagamenti vanno al rallenty. Prendiamo il settore delle costruzioni, uno di quelli che vanta i crediti maggiori: ben 19 miliardi di euro, secondo le ultime stime **Ance**, l'associazione di categoria. Bene, secondo i dati che verranno presentati proprio oggi, su 7 miliardi spettanti al comparto della prima tranche, nelle casse delle imprese è arriva-

to poco più di un miliardo. Secondo il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che ieri all'assemblea dell'Abi, ha fatto il punto della situazione, invece tutto sta

procedendo «nei tempi fissati dal decreto». «Complessivamente abbiamo già immesso nel sistema economico 8 miliardi di euro a favore delle imprese» annuncia, riferendosi a tutti e quattro i canali di pagamento: enti locali; Regioni e Province autonome; Stato; rimborsi fiscali.

DEROGA AL PATTO DI STABILITÀ

Entro il 15 luglio, quindi, saranno «messi integralmente a disposizione degli enti locali» cinque miliardi di esclusione dal patto di stabilità interno. Secondo alcuni però si tratta di una cattiva notizia, dato che i Comuni speravano in una deroga ai vincoli del patto di stabilità pari almeno al doppio. La Cassa Depositi e Prestiti, a sua volta, ha erogato liquidità per 1,6 miliardi: «Abbiamo fatto tutti i nostri compiti» conferma l'amministratore delegato della Cdp, Giovanni Gorno Tempini.

REGIONI AL RALLENTY

Agli otto miliardi conteggiati da Saccomanni si arriva con 1,4 miliardi erogati a due Regioni, Lazio e Piemonte. Ma è proprio sul fronte Regioni che le cose procedono a rilento: mancano ancora 6,1 miliardi, sui quali il governo intende accelerare: «saranno erogati entro il mese di luglio» promette Saccomanni. Così come «sono in corso i relativi pagamenti», con 500 milioni disponibili, per i debiti dei Ministeri.

PROVINCE OK

A procedere senza intoppi in pratica ci sono solo le Province. Su 1 miliardo concesso dal decreto pagamenti, hanno già saldato il 72% delle fatture, per un totale di 737 milioni di euro. Ad oggi 59 Province hanno saldato oltre il 70%

dei loro debiti: di queste, 43 Province hanno saldato tra il 90 e il 100 per cento del totale dei loro debiti. In particolare hanno raggiunto il 100% Alessandria, Biella, Caltanissetta, Foggia, Medio Campidano, Modena, Ogliastro, Parma, Perugia, Sondrio, Taranto, Trapani, Varese, Vercelli, Vibo Valentia, Viterbo, Torino, Ancona, Piacenza, Imperia, Lucca, Potenza. Infine il quarto canale: i rimborsi fiscali per il 2013. «Ad oggi risultano pagamenti superiori di 2,2 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 2012». Un'ultima annotazione riguarda la certificazione dei crediti maturati al 2012: «Oltre 19.500 amministrazioni risultano già accreditate alla piattaforma elettronica per la gestione del rilascio dei certificati». Che un'accelerazione sia «auspicabile» lo pensa anche Saccomanni. Sul tavolo resta la cosiddetta «proposta Bassanini», in base alla quale potrebbero affluire al sistema delle imprese circa 75 miliardi in pochi mesi, con «un meccanismo di garanzia sussidiaria dello Stato su tutti i crediti scaduti entro il dicembre 2012 e certificati dalle amministrazioni», in modo da facilitarne l'acquisto da parte delle banche.

Giusy Franzese

8

È in miliardi la cifra già messa a disposizione delle imprese. Ulteriori 6,1 miliardi saranno erogati entro la fine di luglio

2,2

È in miliardi la maggiore quantità di rimborsi fiscali (Irpaf, Ires e Iva) già erogati rispetto al 2012



Il ministero dell'Economia



Il mercato

Ora conviene comprare casa ma dalle banche metà mutuo

Prezzi verso il fondo, chi è liquido detta legge

ROSA SERRANO

ROMA — E' il momento di acquistare casa? Se l'acquirente ha liquidità e non ha eccessiva fretta la risposta è positiva. Chi ha invece bisogno di un mutuo si rassegni: le banche sono disposte a finanziare solo la metà del valore dell'immobile.

I prezzi invogliano all'acquisto: Nomisma ha quantificato in circa il 25% il calo dei prezzi delle case dal 2008 ad oggi. Riduzioni così forti non ce ne saranno più: nei prossimi anni le quotazioni scenderanno molto più lentamente. Per il 2013, i prezzi delle case dovrebbero subire un'ulteriore flessione nell'ordine del 5,6%, con picchi del 6,2% a Firenze, del 5,9% a Torino e del

5,8% a Venezia Mestre per attenuare la caduta nel 2014 (-3,5%) e nel 2015 (-1,3%). «Gli affari conclusi - spiega Luca Dondi, direttore generale di Nomisma - si dovrebbero attestare a quota 417.519 con un calo di circa il 6% rispetto allo scorso anno. Solo nel 2014 dovrebbe arrestarsi la caduta libera delle compravendite».

Che l'attuale momento del mercato immobiliare residenziale non giochi a favore dei venditori è testimoniato dai tempi necessari per concludere una compravendita. A Padova ci vogliono 10,5 mesi, a Napoli 9,3 mesi, a Firenze 9 mesi, a Catania e Torino 8,3 mesi, Bari, 8 mesi a Napoli. Mediamente, nelle tredici grandi italiane sono necessari 8,5 mesi per concludere un affare.

Né si presenta più roseo l'orizzonte per l'aspirante venditore sul prezzo che spera di concludere la trattativa. A livello generale lo sconto è del 16,5%, con punte del 20% a Palermo, del 18% a Bari e a Napoli, del 16,9% a Genova e del 16,8% a Catania.

L'Ance evidenzia che molteplici sono i fattori che ostacolano la ripresa del mercato abitativo. La domanda immobiliare rimane debole per l'estrema incertezza che scos-

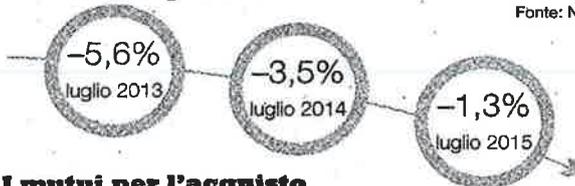
estramente difficile per le famiglie accedere ai mutui per l'acquisto della casa. Ance evidenzia che secondo i dati di Bankitalia, il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è diminuito del 58,1% dal 2007 ad 2012. Oltre alla restrizione

del credito alle famiglie, un ulteriore fattore penalizza il mercato immobiliare è l'inasprimento del carico fiscale derivante dall'Imu.

Malgrado tutto, il mattone messo a reddito continua dare soddisfazioni rispetto alle altre forme di investimento. Mediamente, calcola Nomisma, il rendimento potenziale lordo annuo a livello nazionale è del 4,9%, con punte di 5,5% a Cagliari, del 5,4% a Palermo, Roma e Venezia città. Fanalino di coda Torino con il 3,9%.

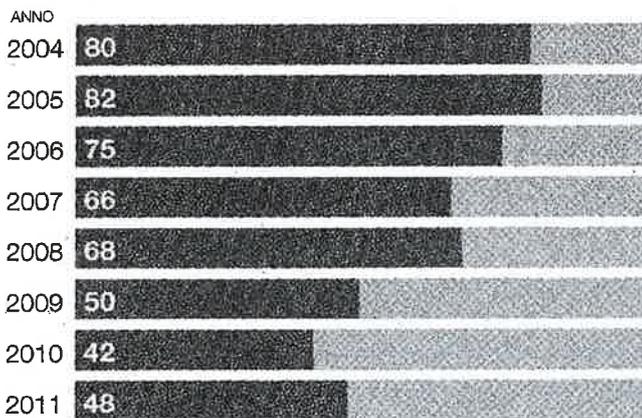
Il trend nei prezzi delle abitazioni

Fonte: Nomisma



I mutui per l'acquisto di abitazioni

Rapporto % fra ammontare erogato rispetto a quanto richiesto



Fonte: Bankitalia, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Paper, 125/2012

8,5

I TEMPI

Nelle 13 grandi città italiane in media ci vogliono 8,5 mesi per vendere una casa

4,9%

IL RENDIMENTO

Il rendimento lordo di un immobile è in media del 4,9%. A Roma tocca il 5,4%

Nomisma prevede per il 2014 un recupero degli affari, dopo sei anni di contrazione



GRASSO E BOLDRINI ALLA CENA DEI "CARINI"

Massimo Giannini

Ribolle da giorni, e giustamente, il magma della rabbia «padrona». Fare impresa in Italia è sempre più difficile. Stato leviatano e sindacato cileno. Tasse micidiali e infrastrutture medievali. Burocrazia opaca e giustizia lumaca. Come dare torto alle grida del ceto imprenditoriale, colpito da una recessione che in cinque anni ha mietuto la caduta di otto punti di pil e il fallimento di 70 mila aziende nella manifattura? A sentire Giorgio Squinzi il punto di rottura non è affatto lontano. Nell'ultima settimana gli anatemi del presidente di Confindustria sono piovuti ogni giorno. Il 5 luglio, da Padova: «Non penso come Saccomanni che a fine anno vedremo la luce, se tutto va bene nel 2014 cresceremo di uno 0,4%...». L'8 luglio, da Milano: «Non c'è nessuna luce in fondo al tunnel ma solo un flebile lumicino: abbiamo il dovere di protestare contro le vessazioni...». Il 9 luglio, alla Camera: «Il rimbalzo della fine dell'anno non creerà occupazione...». L'11 luglio, all'Ance: «La situazione è preoccupante, siamo ancora lontani dalla fine della stagione nera...». Dunque si avvicina anche in Italia quella che Christopher Lasch chiama «la rivolta delle élite»? Sarebbe quasi bello da pensare. Un establishment gagliardo e tosto, pronto a dare battaglia e a difendere i propri interessi nel cuore di una crisi epocale e globale. Una borghesia in parte illuminata, e in parte anche un po' sgangherata, ma comunque moderna. Capace di concepirsi addirittura come «classe» particolare, ma portatrice di una visione generale da far valere nel confronto con la politica e con il governo. Purtroppo in Italia non c'è niente di tutto questo. L'organo di rappresentanza del mondo produttivo non esce dalle logiche asfittiche e minimaliste di un corporativismo situazionale.

Piccola lobby, grandi costi. Volete la prova? È la cena che proprio Confindustria ha organizzato mercoledì scorso, con le alte cariche dello Stato, i presidenti di Camera e Senato, e i capigruppo dei partiti di Montecitorio e Palazzo Madama.

Iniziativa irrituale, ma proprio per questo interessante, che lo stesso Squinzi ha giustificato così: «La politica non percepisce le difficoltà dell'economia reale: dobbiamo trovare insieme un percorso di crescita nel più breve tempo possibile». Buon proposito. Ma chi ha partecipato all'evento, racconta di un convivio sconfortante. Squinzi vicino a Boldrini, Grasso vicino a Formigoni, tutti attovagliati alla Foresteria di Via Veneto, a chiacchierare del più e del meno. Brevi cenni sull'universo, e poi un paio d'ore di leggiadro nulla, alla faccia della stagione nera e dell'emergenza industriale e occupazionale. La cena dei «carini», per usare la formula di Crozza. No, questa borghesia italiana non passerà alla storia. Tutt'al più alla geografia.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Retrosce** In previsione della riunione della «cabina di regia» i tecnici di Saccomanni studiano la riduzione delle spese

I tagli del Tesoro per evitare l'aumento dell'Iva

E Confindustria annuncia: monitoreremo i pagamenti arretrati alle imprese

ROMA - La cabina di regia governo-maggioranza su Iva e Imu sarà probabilmente convocata per lunedì o martedì dopo che quella dell'altro giorno è saltata per la "serrata" del Pdl. La data del 18 come ulteriore appuntamento rimane ma al Tesoro stanno pensando di fare un altro incontro proprio per evitare un eccessivo affollamento di temi e provvedimenti da discutere. Quello più delicato e urgente riguarda la copertura per il rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva, quel famoso miliardo che in primo tempo la tesoreria aveva individuato in un aumento degli acconti fiscali e in nuove tasse su sigarette e alcolici. Ma la maggioranza, Pdl in testa, ha preferito glissare sull'ipotesi di nuove imposte, qualsiasi esse siano, e chiesto al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni di lavorare sui tagli alle spese. Il responsabile del Tesoro si è così impegnato ad accontentare le richieste dei partiti garantendo però che non ci saranno ricadute sui servizi assistenziali. La delicata partita Saccomanni vorrebbe chiuderla entro giovedì prossimo, prima di partire alla volta di Mosca per il G20 finanziario che vedrà insieme i ministri

dell'economia e i governatori delle banche centrali.

Tra gli argomenti principali della cabina di regia c'è anche quello dei pagamenti della pubblica amministrazione, i 40 miliardi sbloccati a favore delle imprese private grazie all'intervento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. E proprio su questo tema ieri il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, intervenendo all'assemblea annuale dell'Ance (costruttori edili), ha promesso che nelle prossime settimane gli esperti di viale Astronomia cominceranno a fare un monitoraggio dei pagamenti effettivamente realizzati. Anche Emma Marcegaglia, dall'inizio di luglio nuovo presidente di BusinessEurope, ha insistito sulla necessità di sbloccare subito addirittura tutti i 100 miliardi di euro che compongono la cifra complessiva dei crediti vantati dalle imprese in questi ultimi dieci anni. Una battaglia che lei iniziò con l'ex ministro Giulio Tremonti nel 2008 e che solo ora ha cominciato a vedere la luce. E ieri, partecipando a un convegno sull'Europa con Romano Prodi, Emma Bonino e Federico Ghizzoni (Unicredit), ha sottolineato che «se non ci si muove nella direzione della cresci-

ta, ci facciamo del male». Un male che l'Ance ha drammaticamente raccontato con i numeri della «sua» economia in un calo senza precedenti.

Il settore dell'edilizia, ha spiegato il presidente Paolo Buzzetti, è «ridotto allo stremo»: dal 2008 ha visto fallire 11.200 imprese, con la perdita di 690.000 posti di lavoro, di cui 50.000-80.000, oggi in Cassa integrazione guadagni, «potrebbero non essere reintegrati». «Il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità», ha proseguito il presidente dell'associazione dei costruttori italiani, spiegando che «rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore è diminuito di 77 miliardi».

In questa situazione, con il mercato della casa praticamente fermo e l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie che ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a sei anni fa, per Buzzetti «è necessaria una terapia choc per salvarci dalla deindustrializzazione, un Piano Marshall per la ripresa, pagare subito tutte le imprese, rivedere l'Imu e ridare credito a famiglie e imprenditori».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Lo slittamento del ritocco dell'Iva costa 1 miliardo

1 Il rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22 per cento richiede una copertura di un miliardo di euro: risorse che in un primo tempo il governo pensava di reperire da un aumento degli acconti fiscali e in tasse sulle sigarette, ma che ora intende trovare con il taglio alla spesa

L'abolizione dell'Imu e l'altolà di Ue e S&P

2 Altro capitolo della cabina di regia è quello relativo all'Imu, cioè all'imposta sugli immobili. Il governo deve discuterne la rimodulazione, il Pdl vorrebbe abolirla sulla prima casa ma riguardo a questa misura, che costerebbe 4 miliardi, sono arrivati gli altolà di Bruxelles e di Standard & Poor's.

La crisi dell'edilizia e i 690 mila posti persi

3 Altra questione sul tavolo del governo è la crisi del settore dell'edilizia: dal 2008 a oggi sono stati persi 690.000 posti di lavoro in tutta la filiera delle costruzioni e l'Ance stima che 50.000-80.000 persone oggi in Cassa Integrazione potrebbero non essere reintegrate

CORRIERE DELLA SERA

2 MI

Milano, Via Solferino 20 - Tel. 02 63821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876

www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

facile farlo buono.

Royal Baby
Londra, affari d'oro grazie al principino
di Fabio Cavallera a pagina 37

Rio 2016

Tv e Giochi
La Rai trasmetterà l'Olimpiade di Rio
di Paolo Comi a pagina 43

Su Sette
Da Drive In a Striscia i trent'anni delle vetine
Dormi in edicola con il Corriere

caffè motta
caffemotta.com

L'EFFETTO SU ISTITUZIONI E GOVERNO

IL GIORNO NERO DELLA REPUBBLICA

di ANTONIO POLITO

Se la fissazione della data del processo a Silvio Berlusconi ha prodotto un giorno di stop dei lavori parlamentari, che accadrà il giorno della sentenza? Nonostante alle file abbiano prevalso quelli con la testa sulle spalle, e l'Aventino minacciato da una parte del Pdl sia stato denubricato a semplice pausa di poche ore, ieri abbiamo assistito alla prova generale di ciò che può accadere al nostro Parlamento nelle prossime settimane. Ostacolo di vicende extraparlamentari, sulle quali né le Camere, né il governo e nemmeno il capo dello Stato possono alcunché. Eppure immediatamente investito, e potenzialmente disolto, dallo tsunami politico che quelle vicende giudiziario sono in grado di provocare.

Gli attori visti ieri in scena non rassicurano sull'esito, in troppi puntano a trarre un vantaggio di parte dalla rovina comune. Quelli che nel partito di Berlusconi sfumano la drammaticità della sua ora per acquisite benemerite e colpire falsi governativi. Quelli che nel Pd, per lo più remissivi, non vedono l'ora di affidare Letta magari in nome di una riscoperta purezza antiberlusconiana. E quelli che, stando all'opposizione, pensano che il loro compito sia fomentare il tanto peggio tanto meglio.

Non si spiegano altrimenti la teatralità e il contempo l'incoerenza delle parole e dei gesti cui abbiamo assistito. Eppoi Grillo, mentre urla che «l'Italia è un Paese in macerie» e che «non c'è più tempo», chiede come rimedio lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni, perché per un'altra rima elettorale c'è sempre tempo. Il suo accento-

ri, in un gesto forse inconsapevolmente perentorio, si trasformano in decantazioni togliendoli in aula la giacca e la cravatta e fischianti come allo stadio la squadra avversaria. I cosiddetti falchi del Pdl, nelle cui mani è rimasto il partito dopo che la sua parte migliore è emigrata al governo, confondono la Cassazione con un Tribunale speciale e invocano il ritorno alle urne come una nuova Resistenza.

Certo, la decisione presa ieri in Parlamento di sospendere i lavori per un giorno, piccolo surrogato concesso al Pdl in rivolta per l'immunità della sentenza Berlusconi, è fuori dal comune (anche se è prassi per i congressi di partito). Ma purtroppo è l'unica situazione in cui ci troviamo ad essere fuori dal comune, come testimonia la visita serale di Enrico Letta al Quirinale.

Comunque la si veda, se ne dia la responsabilità all'imputato Berlusconi che se l'è cercata o ai magistrati che lo perseguono, la vita e l'operatività del Parlamento e del governo sono infatti costantemente in pericolo. E questo proprio mentre l'Italia aranca, è come schiacciata dal macigno della crisi, tenta disperatamente di rialzarsi, viene di nuovo declassata. Il resto del mondo ci guarda attonito, attendendo di capire se questo grande Paese ha deciso di suicidarsi.

Dal pasticcio in cui si è cacciata la politica c'è una sola via di uscita: nominare di ciascuno una responsabilità collettiva. E c'è solo una bussola: attenersi scrupolosamente alle regole dello Stato di diritto, inventate proprio per tenere separati i poteri. Stanno camminando sul ciglio del burrone. Per favore, smettete di spingere.

Caos dopo l'accelerazione sul processo a Berlusconi. Grillo: sto fermando chi vuole sparare

Napolitano a Letta: vai avanti

Il Pdl blocca le Camere con il sì del Pd che si spacca

«Vai avanti». Il premier Letta a colloquio con il presidente Napolitano dopo l'accelerazione della Cassazione sul processo Mani pulite e le tensioni della maggioranza. Il Pdl blocca le Camere, il Pd si divide. Grillo: sto fermando chi vuole sparare.

Il Quirinale e le tensioni

IL PRESIDENTE PROVA A DISINNESCARE LE MINE

Non ha perso la calma Giorgio Napolitano. In una situazione al limite della rottura istituzionale ha prima fatto disinnescare la mina del Pdl, poi è intervenuto per neutralizzare Grillo.



Miura investita a 16 anni. Lui volontario sull'ambulanza che lo soccorre



La tragedia di Beatrice e di suo padre

Uccisa a 16 anni da un pirata della strada, Beatrice esce di casa in bicicletta insieme al cagnone per raggiungere gli amici nel centro di Gregnanico (Brescia). Poco dopo viene travolta da un'auto che non si ferma e crolla all'ospedale di Melegnano. Tra i soccorritori, sull'ambulanza, c'è anche il padre di Beatrice, Nieto Papetti, 53 anni, imprenditore e volontario (nella foto con la figlia durante una vacanza).

Napoli Nord

Su 69 giudici ne inviano 63 dove non c'è il tribunale

di GIAN ANTONIO STELLA

«C'hi spartisce giudices, assicura un vecchio adagio. Ma il ministero della Giustizia non la pensa così. E potendo distribuire nei vari uffici giudiziari 47 mila, da Viterbo a Lampedusa, solo 69 nuovi magistrati, ne ha mandati 63 a Napoli Nord e 6 a Spoleto. Gli altri? Cicca. Risultato: mugugni generali. Travolti dagli avvocati venuti in un ricreo per fare nommare tutto. Tanto più che il nuovo tribunale di Napoli Nord fisicamente non esiste.

In primo piano

Il Cavaliere: mobilitatevi ma niente crisi

di FRANCESCO VERDERAMI

La tentazione (teatrale) dell'Aventino

di PIERLUIGI BATTISTA

L'espulsione di moglie e figlia dall'Italia. Nuovi dubbi sul caso del dissidente kazako. Il premier: basta ombre

Stato e imprese

Pagamenti: un'attesa di 235 giorni

di SERGIO RIZZO

A maggio, denunciavano i costruttori, il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica amministrazione ha raggiunto il massimo storico di 180 giorni oltre i termini fissati dalla legge vigente all'epoca degli appalti. Ovvero, altri 75 giorni. Il che porta il ritardo effettivo medio, e soltanto nei confronti delle imprese edili, a 235 giorni.

Garanzie negate

LE RESPONSABILITÀ DI UN ERRORE CHE CI AVVILISCE

di GIUSEPPE SARCINA

Corriere della Sera - Club Alpino Italiano

Guida ai Rifugi del CAI

La prima Guida ai Rifugi del CAI

In edicola dal 22 giugno a € 12,90

L'ex magistrato credeva di avere poco da vivere. L'autopsia sconsigliò i medici. Suicidio assistito: ma non era malato

di ANDREA PASQUALETTO

Suicidio assistito, ma l'ex magistrato che credeva di avere ancora poco da vivere e per questo si era rivolto a una clinica svizzera, in realtà non era malato. L'autopsia chiesta alla magistratura locale dalla figlia e dalla vedova dell'ex magistrato calabrese Pietro D'Amico, 62 anni, di Viola Valentia, sconsigliò i medici. «Sofisticati e approfonditi esami di laboratorio», è il risultato, «hanno escluso perentoriamente l'esistenza della grave e incurabile patologia.

I test invalidi

Anche i tweet per valutare le scuole. Bene il Nord

di VALENTINA SANTARPIA

Il web si scatena

«Amo i broccoli». La piccola bugia di Obama è un tormentone

di PAOLO VALENTINO

PIANO CLASSICA. I PIÙ GRANDI PIANISTI DEL '900

OGNI USCITA SOLO 5,90 €

DA VENERDI' 12 LUGLIO IL 1° CD

Stato e imprese

Burocrazia

I costruttori: in credito per 19 miliardi. E la Ragioneria consiglia agli enti: nel dubbio, meglio non indicare la data

Pagamenti:
un'attesa
di 235 giorni

di SERGIO RIZZO

A maggio, denunciano i costruttori, il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica amministrazione ha raggiunto il massimo storico di 160 giorni oltre i termini fissati dalla legge vigente all'epoca degli appalti. Ovvero, altri 75 giorni. Il che porta il ritardo effettivo medio, e soltanto nei confronti delle imprese edili, a 235 giorni.

A PAGINA 33

La beffa dei pagamenti arretrati Ecco il nuovo record dei ritardi

Un'impresa edile riscuote dallo Stato dopo 235 giorni

nazione dal bilancio pubblico, vanno pagati a un anno (un anno!) dalla presentazione dell'istanza. Altro caso: la stessa Ragioneria, alle prese con le comunicazioni da inviare entro il 30 giugno alle imprese sulla data di pagamento prevista per gli arretrati, ha stabilito che «in caso di dubbio sulla data è meglio non effettuare alcuna comunicazione». Non mancano le lentezze che riguardano le Regioni.

I costruttori, avendo stimato in 19 miliardi l'importo dei ritardati pagamenti solo nei confronti dei lavori pubblici, ben due terzi dei quali ascrivibili agli enti locali, lamentano che a oggi soltanto Lazio e Piemonte avrebbero completato le procedure di loro competenza. Già dalla ricognizione dei debiti prevista dal decreto, del resto, erano arrivati segnali non proprio confortanti. Al termine perentorio del 29 aprile fissato per la registrazione elettronica necessaria a certificare i crediti, erano arrivati i dati di appena 5 mila Comuni (su oltre 8 mila), 89 Province (su 109) 18 fra Regioni e Province autonome (su 21) e sei Provveditorati alle opere pubbliche (su 11). Omissioni e reticenze sicuramente dovute in gran parte al disordine amministrativo, ma talvolta anche al fatto che l'esposizione verso le imprese può riguardare appalti e forniture eseguite senza la relativa copertura, con debiti fuori bilancio imbarazzanti da dover giustificare. Ma la circostanza non ha esattamente reso più semplice un lavoro già di per sé complicato. Nel quale, per giunta, non è stato considerato il rischio insito nelle sovrapposizioni con la già citata direttiva europea.

Perché ci sono anche quelle. Come detto, le nuove norme prevedono un limite massimo di 30 giorni: questo significa, teme l'Ance, che i pagamenti per i nuovi lavori potrebbero «diventare prioritari» a scapito degli arretrati visto che risulterebbero più costosi in caso di ritardo per le sanzioni da applicare in base alla direttiva. Anche se il rispetto delle norme europee, a quanto pare, sembra per ora una pia illusione. Si moltiplicano i bandi e le circolari «in cui vengono disattese esplicitamente le regole sulla tempestività dei pagamenti», come pure i casi di amministrazioni che dopo l'appalto rinunciano «a sottoscri-

vere contratti per incompatibilità del programma dei pagamenti con i vincoli del patto di stabilità». La conclusione, per l'Ance, è che «la corretta applicazione della direttiva non è possibile senza un intervento per sanare tutto il pregresso e per cambiare le regole strutturali che hanno determinato la formazione degli arretrati». A cominciare, appunto, dal famigerato patto di stabilità interno, capace di «favorire la formazione di debiti arretrati consentendo il rispetto solo formale dei vincoli europei». È stato calcolato che nelle casse degli enti locali giacciono 5 miliardi e 255 milioni paralizzati dalle regole di quel patto. In testa c'è la Lombardia, con un miliardo 87 milioni, seguita da Veneto (605 milioni), Piemonte (545), Campania (487), Sicilia (328), Puglia ed Emilia-Romagna (291 ciascuno), Toscana (285), Marche (280), Lazio (217).

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Non c'è purtroppo la bacchetta magica, lo sappiamo. Che affrontare il problema dei pagamenti della pubblica amministrazione potesse poi risultare più difficile del previsto, andava messo nel conto. Nessuno, però, poteva immaginare quanto lo sarebbe stato. Soprattutto alla luce dei numeri. L'associazione dei costruttori presenta oggi alla sua assemblea annuale un documento che denuncia come nello scorso mese di maggio il ritardo medio dei pagamenti abbia raggiunto il massimo storico di 160 giorni oltre i termini fissati dalla legge vigente all'epoca degli appalti. Ovvero, altri 75 giorni. Il che porta il ritardo effettivo medio, e soltanto nei confronti delle imprese edili, a poco meno di otto mesi: 235 giorni. E pensare che la direttiva europea diventata operativa anche in Italia a gennaio del 2013, cioè cinque mesi prima del conseguimento di quel primato, stabilisce che le pubbliche amministrazioni debbano onorare i propri impegni non più entro i due mesi e mezzo di cui sopra bensì nel termine tassativo di trenta giorni.

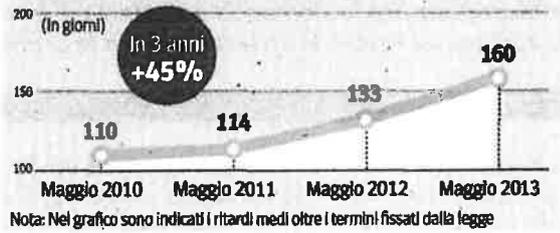
Il che rende ancora più evidenti le dimensioni che aveva assunto la faccenda mentre, a maggio, il Parlamento stava per convertire in legge il decreto sui pagamenti dei debiti verso i fornitori. Una mossa necessaria, sollecitata dalle imprese anche per tamponare gli effetti di una crisi sempre più feroce, ma incapata anch'essa nella morsa della burocrazia. Con esiti talvolta davvero incomprensibili. L'Ance cita per esempio una circolare della Ragioneria generale dello Stato, secondo cui i crediti a valere sui cosiddetti residui passivi «perenti», cioè le somme non spese in via di elimi-

I ritardi nei pagamenti

Ripartizione territoriale delle risorse di cassa degli enti locali ancora bloccate dal Patto di stabilità interno
Valori in milioni di euro



Ritardo medio nei pagamenti della PA alle imprese di costruzioni



Fonte: Elaborazioni e stima Anca su documenti ufficiali

D'ARCO

Bruxelles

Una direttiva Ue impone alla pubblica amministrazione di pagare in 30 giorni



È l'Imu il killer dell'edilizia: persi 700mila posti

La denuncia dell'Ance: «Le banche non credono più nel mercato immobiliare»

Gian Battista Bozzo

Roma Il mercato della casa è fermo, l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo pari a 74 miliardi di euro rispetto a sei anni fa, e «l'Imu ha contribuito in modo determinante a questa caduta». Le cifre che il presidente dell'Associazione costruttori edili, Paolo Buzzetti, legge davanti agli imprenditori del settore riuniti per l'assemblea annuale sono spaventose. Narrano di un settore trainante dell'economia italiana che si è trasformato nel paradigma della crisi. Dal 2008 sono fallite 11.200 imprese, e il 30% di quelle che rimangono non sono in grado di resistere un altro anno per mancanza di liquidità. Sono stati persi 690mila posti di lavoro, e 50-80mila casalinghi potrebbero non essere reintegrati in azienda.

La stretta creditizia e le imposte sulla casa sono sul banco degli imputati. Il credito al settore dell'edilizia è diminuito di 77 miliardi rispetto al 2007, e le famiglie hanno difficoltà ad ottenere mutui casa dalle banche che, dice Buzzetti, «non credono più nel mercato immobiliare». E aggiunge: «È urgente rivedere in modo sostanziale l'Imu, che ha com-

portato un aumento del prelievo patrimoniale del 367% e contribuito a bloccare il mercato dell'affitto».

Ma quel che più preoccupa è un'economia che non riesce a uscire dalla recessione. Ogni ottimismo è prematuro, commenta il presidente della Confindustria Giorgio Squinzi nel suo intervento all'Ance: «Qualcosa si muove, ma siamo lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia». Al governo Squinzi chiede un maggiore impegno sul taglio della spesa pubblica, che possa consentire una riduzione della pressione fiscale record: «La partita - spiega - non è solo sull'Iva e sull'Imu, ma è tutto l'impianto fiscale del Paese che dev'essere rivisto e razionalizzato». Squinzi osserva che una sorta di *new deal* del settore edile potrebbe rimettere in moto l'economia, proprio come sta avvenendo negli Stati Uniti, dove «la ripresa è trainata dalla ripartenza delle costruzioni commerciali e residenziali».

C'è poi il capitolo del rimborso dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Squinzi assicura che la Confindustria sta monitorando la situazione, e fra breve si farà un bilancio. I primi pagamenti alle imprese del settore edile stanno arrivando,

dice Buzzetti, ma mancano all'appello ancora 12 miliardi. Per il momento, secondo una stima dell'Ance, sono stati pagati 1,2 miliardi, e solo un Piemonte e Lazio, uniche due Regioni ad aver completato le procedure. Per questioni burocratiche legate al patto di stabilità interno sono poi bloccati 5,5 miliardi nelle casse dei Comuni. «Se dovesse emergere una situazione dei pagamenti non in linea con la direttiva Ue, potremmo anche aprire una procedura di infrazione», dice il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, presente all'assemblea.

Il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi riconosce che quella della casa è «una emergenza, e come tale va affrontata». Occorre un segnale drastico sull'Imu, l'imposta va superata e ripensata completamente. «Dobbiamo cambiare tutto entro il 30 agosto», aggiunge Lupi, che definisce «una vergogna» che le imprese debbano pagare l'Imu sulle costruzioni invendute. Inoltre l'Imu sui beni strumentali delle imprese devono essere portate in bilancio come costo sostenuto. L'edilizia è il motore della crescita, conclude il ministro, e bisogna concentrare le poche risorse disponibili sui settori che sono in grado di far ripartire l'economia.





IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

INSTANT TEA
ristora

Venerdì 12 Luglio 2013

€ 1,00*

B. Parlamento
Anno LXX - Numero 190

Stamperia, Redazione, Amministrazione (06) 4781 Roma, p.zza Cavour 36A, tel. 06/4781.681 - fax 06/4781.688 - *Abbonamenti A Torino e prov.: Il Tempo + Corriere del Mattino € 1,00
del Lazio: Il Tempo + Il Giornale di Venezia € 1,20 - Il Tempo + Il Giornale di Napoli € 1,20 - Il Tempo + L'Espresso € 1,00 - Il Tempo + Corriere Oggi € 1,00 - Il Tempo + Mattino Oggi € 1,00

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it



Ma il Pdl lancia l'ultimatum
Berlusconi rassicura
«Il governo va avanti»

Di Maio → alle pagine 4 e 8 con un commento di Ippolito → a pagina 13



«Concessioni abusive»
E i grillini chiedono
di oscurare Mediaset

Frasca → a pagina 9

→ **L'editoriale**

CON LA ROTTURA UNICO SCONFITTO SAREBBE IL PAESE

di **Beniamino Caravita**

Nubi tempestose si addensano sull'Italia. Nel cielo e nella politica. Causate dal surriscaldamento: del globo e della politica. Sulle prime c'è poco da fare, almeno a breve termine; sulle seconde forse qualcosa si può fare. La tensione dei partiti si scarica sulla speranza di ripresa del Paese. Nel Pd la ricerca di un leader sta mandando in fibrillazione il partito e con esso le istituzioni: basti pensare agli attacchi che arrivano al Governo, al procedimento di revisione, alla commissione di esperti. Nel Pdl il rischio di perdere un leader che esiste sta mandando in fibrillazione il partito e con esso le istituzioni: basti pensare agli attacchi che arrivano al Governo, al procedimento di revisione, alla commissione di esperti. Scelta civica non trova una sua collocazione e un suo modo di essere.

Il Movimento 5Stelle, che pure un leader lo ha, non è riuscito ad unire dal magma del suo carattere di movimento e oscilla tra speranze di alleanze, rischi di fratture e di contestazioni globali. Qualunque scelta di rottura oggi è irresponsabile, ma molti - nella politica, nell'economia, nell'opinione pubblica - soffrono sul fuoco. Scelta che non porterebbe da nessuna parte: i partiti esistenti si frantumerebbero in mille palline come il mercurio dei vecchi termometri, nessuno vincerebbe; e si ricomincerebbe da capo, ma dopo aver perso un anno. E non ce lo possiamo permettere.

E allora bisogna proseguire sulla strada individuata quando è stato rieletto Napolitano e finora coraggiosamente perseguita: governo di larghe alleanze in cui tutti rinunziano a qualcosa della propria identità; diversa e più forte presenza in Europa; misure per il rilancio dell'economia; percorso di riforme costituzionali (necessarie e, in realtà, in larga misura condivise); approvazione delle riforme a fine 2014; voto a inizio 2015 con istituzioni rinnovate (non stravolte) e nuova legge elettorale (approvarla prima non serve a nulla se rimane in piedi il bicameralismo, giacché rimarrebbe alto il rischio che nessuno vinca). Altrimenti è il Paese che ci perde.

Il Fisco morde. Solo i poveri

Evasione In 13 anni non sono stati incassati 545 miliardi
Ance «Mercato della casa fermo. Colpa anche dell'Imu»



La Roma presenta le nuove divise

La battuta riferita al rinnovo del contratto
Totti: «È l'ultima maglia che indosserò»

Avettili, Menghi e Scardini → alle pagine 42 e 43 con un commento di Gianfranco Ghidde

Il Fisco «morde» ma poi non incassa. Negli ultimi tredici anni sono stati emessi ruoli per oltre 800 miliardi ma mancano incassi per più 545 miliardi. Intanto il presidente dell'Ance denuncia: «Il mercato della casa è fermo: gli acquisti hanno subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a 6 anni fa per colpa anche dell'Imu».

Della Pasqua → alle pagine 2 e 3

Lettera di 70 senatori
Gli «sciacalli»
si sfogano:
il Pd è morto

Una lettera per rivendicare il sostegno al governo. Anzaldi, tra i 70 firmatari: «Il partito è finito. Non siamo stati capaci di spiegare le nostre scelte. Ci toglieremo lentamente».

Isolari e Balzano → alle pag. 6 e 7

La «spina» di Letta
Quel partito
dove il caos
regna sovrano

di Francesco Perletti → a pagina 13

JASMINE
SALDI
SCONTI FINO AL 50%
Dal 6 luglio per 6 settimane
Via Conca d'Oro, 294/6
Tel. 06.88611644
Via Val Marina, 7779
Tel. 06.88327011
www.jasminemoda.com

Motu proprio Abolito l'ergastolo, pene più severe per abusi sui minori e corruzione

Il Papa riforma la giustizia Vaticana

Papa Francesco ha varato la riforma della giustizia penale vaticana, ferma al Codice Zanardelli, adottato nel 1929 con i Papi Lateranensi. La pena dell'ergastolo è stata sostituita con una reclusione da 30 a 35 anni, pena più severa per abusi sui minori e corruzione. Potenziati blocco e confisca dei beni in caso di malaffare.

Gagliardini → a pagina 10

→ **Capitale**

Centro storico
Bulli dei tavolini
e colpi bassi
per l'ultimo cliente

Di Santo → a pagina 10

→ **L'intervista**

Belviso (Pdl):
«Un referendum
sulla pedonalità
dei Fori imperiali»

Novelli → a pagina 17

JASMINE
SALDI
SCONTI FINO AL 50%
Dal 6 luglio per 6 settimane
Via Conca d'Oro, 294/6
Tel. 06.88611644
Via Val Marina, 7779
Tel. 06.88327011
www.jasminemoda.com

L'Ance chiama Letta: «Serve una cura shock»

I costruttori indicano la strada per ripartire Squinzi: «Lontani dal considerare chiusa la crisi»

■ Qualcosa si muove ma «siamo lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia». Non c'è troppo ottimismo nelle parole del presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, che sceglie il suo intervento all'assemblea dell'Ance per tornare a chiedere al Governo di fare di più. A un anno di distanza, dice il leader di viale dell'Astronomia, «i nostri auspici per un'inversione di rotta che mettesse fine alla recessione faticano a realizzarsi».

Qualche segnale di miglioramento c'è, ma non basta. «A fine anno la caduta dovrebbe rallentare tanto che nel 2014», rileva Squinzi, «dovremmo vedere un Pil con segno positivo. Segno modesto soprattutto se non faremo interventi necessari». Ma è troppo poco. «Questo è un dato che non ci vede soddisfatti. Il nostro obiettivo è una crescita stabile del 2%: ambizioso ma necessario per una ripresa». E quanto la situazione sia dura lo testimoniano i dati resi noti proprio dall'Ance. Le imprese, afferma il presidente Paolo Buzzetti in assemblea, «sono ridotte allo stremo: dal 2008 abbiamo perso 690.000 posti di lavoro considerando tutta la filiera delle costruzioni e si stima che 50.000-80.000 persone, oggi in cassa integrazione guadagni, potrebbero non essere reintegrate». Inoltre il mercato delle case ha subito un crollo di 74 miliardi in sei anni.

Buzzetti

«Il mercato delle case

ha subito un crollo

di 74 miliardi in sei anni»

Hanno detto



Lupi

La filiera delle costruzioni è il motore della crescita per l'Italia e l'Ue



Serracchiani

La relazione di Buzzetti è un'utile spinta al Governo



Capezzone

Concordo con l'Ance, è necessaria una "terapia shock"

I dati sono drammatici. Dall'inizio della crisi, 11.200 imprese edili sono fallite, il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità. Rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore è diminuito di 77 miliardi. Per questo l'associazione dei costruttori chiede al Governo «una terapia shock per salvarci dalla deindustrializzazione», un vero e proprio «Piano Marshall per la ripresa».

Le imprese vogliono soprattutto garanzie sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. «Anche grazie alla dura battaglia condotta dall'Ance, che è valsa all'Associazione il riconoscimento di rapporteur al Parlamento europeo», sottolinea Buzzetti, «i primi pagamenti stanno arrivando. Ma è necessaria la garanzia che le imprese vengano pagate anche nel 2014. Mancano ancora all'appello 12 miliardi per il settore».

Inoltre, osserva ancora il presidente dell'Ance, «con la nuova Direttiva Europea che sancisce l'obbligo di pagare a 60 giorni, si sta attestando una progressiva ma lenta riduzione dei tempi di pagamento sui nuovi contratti. Tuttavia il rischio riscontrato è che le amministrazioni, a corto di fondi, comincino a ridurre le gare pur di non avere l'obbligo del pagamento».

Pagamenti della pubblica amministrazione, ma non solo. Altra priorità è l'emergenza casa. «È necessario ridare credito a imprese e famiglie. Le banche - dice Buzzetti - non credono più nel mercato immobiliare: ci sono tassi di interesse di due punti superiori a

quelli degli altri paesi, nonostante una domanda ancora elevata e una percentuale di insolvenza delle famiglie tra le più basse d'Europa. L'Ance ha studiato assieme all'Abi una proposta di obbligazioni garantite per finanziare i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica». «Altrettanto urgente - chiede il presidente dell'Ance - è rivedere in modo sostanziale l'Imu, che ha comportato un aumento del prelievo patrimoniale del 367% e contribuito a bloccare il mercato dell'affitto».

A questo si aggiungono una serie di altri interventi: far ripartire il grande piano dell'housing sociale e delle case popolari, come fu il piano Fanfani, che potrebbe creare migliaia di posti di lavoro e soddisfare le esigenze delle fasce più deboli della popolazione».

Poi occorre allentare il patto di stabilità per scuole, manutenzione e sicurezza. «L'Europa comincia a fare con la golden rule, perché - chiede Buzzetti - non lo facciamo anche a casa nostra? Le cose da fare non mancano per risanare e ammodernare il Paese: ci sono 30 mila scuole a rischio, migliaia di edifici pubblici, a partire dagli ospedali, da mettere in sicurezza. C'è il più grande patrimonio storico-artistico del mondo da tutelare e valorizzare». E poi bisogna avviare un grande piano di investimenti pubblici.

«Al Paese serve una grande manovra di rilancio delle infrastrutture, dell'ordine di 70 miliardi, capace di sostenere la ripresa dell'economia e far aumentare l'occupazione senza sfiorare il limite del 3% di deficit fissato dalla Ue», conclude Buzzetti.

L.D.P.

Proposta Ance per le opere pubbliche

Una golden rule per gli enti locali

DI SIMONETTA SCARANE

Introdurre una golden rule per dare agli enti locali flessibilità operativa sugli investimenti, per piccole opere pubbliche subito cantierabili, rispetto alla rigidità del patto di stabilità interno che si accentuerà nel 2014. La rigidità del patto di stabilità interno è considerata la principale causa di ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione. E rischia di annullare gli effetti del decreto sui pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese dell'edilizia perché «nel 2014 non è previsto nessun pagamento alle imprese del settore», secondo quanto ha fatto sapere l'Ance. E dunque mancano all'appello circa 12 miliardi circa, al netto degli oltre 7,5 sbloccati per il 2013 sul totale di 19 miliardi di crediti vantati complessivamente dall'industria delle costruzioni nei confronti della p.a. La proposta di stralciare dal rapporto deficit/pil gli investimenti pubblici produttivi in grado di creare sviluppo e occupazione è la proposta arrivata ieri dall'assemblea dei costruttori edili dell'Ance presieduta da Paolo Buzzetti. E servirebbe, è la loro tesi, a rilanciare

gli investimenti pubblici rispettando il tetto del 3% nel rapporto deficit/pil. La golden rule permetterebbe agli enti locali di fare investimenti per piccole opere di manutenzione sul territorio come la messa in sicurezza di scuole e ospedali, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, la valorizzazione di beni storico-artistici e monumenti. In pratica, la ricetta studiata per l'Ance dal centro studi economia di Mario Baldassarri, viceministro dell'economia nel governo Berlusconi dal 2001 al 2006, e presentata all'assemblea di ieri, prevede di scaglionare investimenti per 70 miliardi da parte degli enti locali destinati alle opere pubbliche del territorio in cinque anni, di qui al 2018. La progressione ipotizzata prevede: +5 miliardi nel 2014; +10 mld nel 2015; +15 mld nel 2016; +20 mld nel 2017 e +20 mld nel 2018. L'effetto di questa politica di investimenti per 70 miliardi in cinque anni, secondo quanto ha spiegato l'Ance, si tradurrebbe in una crescita del pil che al 2018 sarebbe del +3,02%. Inoltre, produrrebbe maggiore occupazione, progressivamente, fino a 422.690 nuovi posti di lavoro nel 2018.

—● Riproduzione riservata—



Ance: «Il mercato della casa è fermo, è l'effetto Imu»

LUCIANA CIMINO
 ROMA

«Le imprese sono allo stremo». Sta volta l'allarme proviene dai costruttori che offrono un quadro lampante delle difficoltà economiche del Paese attraverso la crisi del settore edile, un tempo traino ora invece avviluppato in una situazione gravissima. Il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), **Paolo Buzzetti**, durante l'assemblea nazionale snocciola i numeri della crisi: 690 mila posti di lavoro persi. Cinquantamila, forse anche 80 mila, le persone oggi in cassa integrazione guadagni che si stima potrebbero non essere reintegrate. Al momento sono già fallite 11.200 imprese edili. Ma c'è almeno un 20-30% di aziende che non possiede liquidità sufficiente a reggere per un altro anno. Rispetto al 2007 il credito al sostegno alle imprese è diminuito di 77 miliardi. Fermo il mercato della casa mentre l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a sei anni fa.

STRATEGIE SBAGLIATE

I lavori pubblici, poi, «si sono dimezzati e siamo l'unica nazione - nota Buzzetti - che ha fatto il contrario di ciò che si dovrebbe fare: abbiamo immesso risorse nella fase di espansione degli anni 2000 e nel momento della crisi, anziché usare il settore in maniera anticiclica, abbiamo diminuito i fondi di 20 miliardi all'anno».

«In questa situazione - dice Buzzetti riferendosi a eco bonus e alla prima tranche di pagamenti per la Pa - vanno bene i primi passi del governo ma non basta».

Un quadro in linea con quanto dice anche il presidente di Confindustria, **Giorgio Napolitano**: «Qualcosa si muove ma siamo lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia». «A un anno di distanza - dice Napolitano - i nostri auspici per un'inversione di rotta che mettesse fine alla recessione faticano a realizzarsi». I costruttori parlano di «terapia shock», «unica mossa per salvarsi dalla deindustrializzazione» e stilano un elenco delle urgenze, utilizzando termini come «Piano Marshall per la ripresa» e «New deal» proprio in riferimento alla crisi economica del 1929 alla quale più volte durante l'assemblea dell'Ance si fa riferimento. «Serve una grande manovra di rilancio delle infrastrutture di 70 miliardi, capace di sostenere la ripresa economica e far aumentare l'occupazione senza sfiorare il limite del 3% di deficit fissato dall'Ue». Per prima cosa occorre pagare le imprese subito. «I primi pagamenti stanno arrivando - spiega il presidente dell'Ance - ma è necessaria la garanzia anche per il 2014. Mancano all'appello ancora 12 miliardi per il settore». Poi affrontare l'emergenza casa facendo ripartire l'edilizia popolare e l'housing sociale, rilanciare le infrastrutture e allentare il patto di stabilità per la messa in sicurezza e la manutenzione del

le scuole. Punto, quest'ultimo, sulla cui necessità concordano anche i sindacati del settore. Ma Buzzetti parla anche di Imu: «è urgente vederla in modo sostanziale perché ha comportato un aumento del prelievo patrimoniale del 367% e ha contribuito a bloccare il mercato dell'affitto». E il ministro per le infrastrutture e i trasporti **Maurizio Lupi**, parlando davanti agli imprenditori edili, coglie la palla al balzo, e nonostante una parte dell'esecutivo di cui fa parte parli di «rimodulazione» dice: «occorre un segnale drastico e serio e l'abolizione dell'Imu sulla prima casa è proprio questo». E ribadisce il mantra del Pdl, «bisogna cambiarla e superarla». Occorre farlo, chiarisce il ministro, andando oltre i «pregiudizi ideologici» perché «bisogna dire con chiarezza che l'Imu sull'invenduto è una vergogna, dovrebbe essere studiata all'università come "bad practice" (cattiva pratica, ndr.)».

A distanza risponde **Walter Schiavella**, «tenere questa tassa sull'invenduto è illogico», dice il segretario della Fillea - Cgil ma «se pensiamo che la crisi del settore dipenda da questo siamo davvero fuori strada». E quanto alla relazione dell'Ance, Schiavella commenta, «condivido il richiamo del presidente Buzzetti al nuovo esecutivo sulla coerenza con gli annunci fatti all'insediamento. E a proposito di coerenza, mi piacerebbe sapere dall'Ance come mai, dopo sette mesi dalla scadenza del contratto dell'edilizia, al tavolo negoziale siamo ancora in alto mare».

● **L'edilizia non vede la ripresa e invoca un piano per il rilancio delle infrastrutture** ● **Buzzetti:** «Le famiglie non comprano più casa, l'imposta sugli immobili va rivista in modo sostanziale»

Squinzi: qualcosa si muove ma la stagione nera dell'economia non è affatto finita



A 90 metri d'altezza per difendere il posto

- **Protesta degli operai Italcementi di Vibo Marina**
- **Fassina: la vertenza sul tavolo del governo**

LAURA MATTEUCCI
 lmatteucci@unita.it

Stanno lassù e non intendono scendere, perché la lezione che per farsi sentire bisogna azzardare qualche gesto eclatante è ormai assimilata. Sono barricati sulla parte più alta della fabbrica, a 90 metri di altezza, ormai da 18 giorni, mentre a terra si stanno organizzando altre forme di protesta, a partire da un presidio davanti alla sede della Regione Calabria. Sono 13 lavoratori del sito Italcementi di Vibo Marina (Vibo Valentia), in tutto 82 più almeno 400 che ruotano nell'indotto, che, se non dovesse cambiare nulla nelle condizioni di mercato o negli investimenti, tra poco più di un anno - a settembre 2014 - verranno lasciati a casa. E non sono i soli. Stessa sorte toccherebbe ai dipendenti Italcementi di Porto Empedocle, vicino ad Agrigento (un'altra ottantina), mentre anche gli altri siti corrono rischi.

L'AZIENDA

È la stessa azienda, quinto produttore mondiale di cemento con 18 siti produttivi in Italia che prima della crisi impiegavano oltre 3mila persone ora ridotte a

2.500, a spiegare la situazione in poche righe: «La chiusura dell'impianto di Vibo Marina non dipende da spostamenti della produzione in altre regioni o altri Paesi, ma dalle condizioni del mercato del cemento in Italia che registrano un volume di vendite più che dimezzato rispetto a sette anni fa». La crisi del cemento è legata a quella, pesantissima, dell'edilizia, come spiega Mauro Livi, segretario nazionale Fillea Cgil, che sta seguendo la vertenza: «Nel 2008 si producevano 47 milioni di tonnellate di cemento. Nel 2012 i milioni sono diventati 23, e per quest'anno arriveranno a 19. Finora abbiamo gestito la crisi con accordi che hanno limitato l'impatto sull'occupazione, ma ormai i margini si vanno riducendo. Senza investimenti pubblici il settore non riuscirà a risollevarsi». I sindacati infatti, oltre ad avere un confronto aperto con l'azienda, chiedono il coinvolgimento delle istituzioni. Anche per un'eventuale riconversione produttiva.

Il viceministro all'Economia Stefano Fassina, l'altro giorno in visita allo stabilimento calabrese, la pensa allo stesso modo: «L'emergenza lavoro in Calabria va vista in un'ottica di livello nazionale - ha detto - Il governo sta seguendo l'intera

questione lavoro sia per cercare di reperire risorse per gli ammortizzatori sociali, sia per promuovere e favorire la ripresa specialmente nel settore legato alle ristrutturazioni edilizie». La produzione non tornerà ai livelli pre-crisi, riposizionarsi senza perdere in occupazione è d'obbligo. «Dopo un crollo senza precedenti che ha riportato il mercato italiano del cemento ai livelli degli anni Sessanta - dice la nota di Italcementi - le vendite nel nostro Paese stanno registrando nel primo semestre 2013 un'ennesima consistente diminuzione. I dati del ministero dello Sviluppo parlano di una ulteriore caduta del 18,2% tra gennaio e aprile 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che già aveva registrato un drastico calo dei volumi». «L'andamento del mercato del cemento, del resto - si legge ancora - rispecchia il momento difficilissimo del comparto delle costruzioni. I dati diffusi in settimana dall'Ance parlano infatti di 690mila posti di lavoro persi negli ultimi cinque anni a causa della crisi del settore». È per far fronte a questa situazione e garantire la tenuta dell'azienda che Italcementi ha varato un piano che prevede la razionalizzazione della rete produttiva, con la chiusura di alcuni impianti e la ristrutturazione di altri.



Presidio dei lavoratori dell'Italcementi di Vibo Marina



Persi 690 mila posti di lavoro

L'Ance: «L'edilizia è allo stremo anche per colpa dell'Imu»

■ ■ ■ Le imprese della filiera delle costruzioni sono allo stremo. Dall'inizio della crisi, nel 2008, il settore ha perso 690 mila posti di lavoro. Una vera e propria emorragia tanto più grave se si considera che 50.000-80.000 persone, oggi in cassa integrazione guadagni, potrebbero non essere reintegrate. Intanto, sono 11.200 le imprese edili fallite, il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità. È un vero e proprio bollettino di guerra quello che il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, presenta all'assemblea dell'associazione dei costruttori edili. Numeri impietosi, frutto, denuncia Buzzetti, di una politica di austerità a tutti i costi.

Buzzetti sottolinea come sia fermo il mercato della casa, dove l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha

subito un crollo di 74 miliardi rispetto a 6 anni fa e l'Imu ha contribuito in modo determinante a questa caduta. Dimezzati i lavori pubblici: negli anni della crisi, anziché usare il settore in maniera anticiclica, i fondi sono diminuiti di 20 miliardi l'anno.

«Convinti di fare bene - evidenzia - i nostri Governi hanno seguito la linea più rigorosa di tutti i Paesi avanzati: il più attento rispetto dell'austerità. Tutto il contrario di quello che nel frattempo avveniva non soltanto Oltreoceano ma anche nelle grandi potenze europee». «Noi siamo gli unici - incalza Buzzetti - ad aver attuato una politica di rigore assoluto senza alcun sostegno al mercato interno».

Ripartire dalle costruzioni per rilanciare la crescita. È la rotta indicata, all'assemblea dell'Ance, dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che parla di un vero

e proprio "new deal" e indica l'esempio degli Usa dove «la ripresa è trainata dalla ripartenza del mondo delle costruzioni residenziali, commerciali e residenziali».

«Da una grande crisi come quella che attraversiamo dal 2007 ad oggi - ha affermato il presidente della Confindustria - credo che si possa uscire soltanto riprendendo il modello con il quale gli Stati Uniti uscirono dalla crisi del 1929». Secondo Squinzi «per l'Italia è fondamentale lanciare un "new deal" attraverso gli investimenti in infrastrutture, opere pubbliche, riqualificazione del patrimonio abitativo esistente». Squinzi ha poi fatto presente che «con un'attenzione particolare all'efficienza energetica degli edifici, al dissesto idrogeologico e alla protezione antisismica, noi abbiamo davanti un campo infinito di possibilità».



I costruttori: «Piano Marshall per l'edilizia»

DA ROMA **MAURIZIO CARUCCI**

Un'edilizia stremata, che paga questa crisi in termini di disoccupati, cassintegrati e fallimenti. Ma che potrebbe diventare allo stesso tempo il volano della ripresa se si adottasse un Piano Marshall. «Le imprese – afferma il presidente **Buzzetti** (l'Associazione nazionale dei costruttori edili) **Buzzetti** in assemblea – sono ridotte allo stremo: dal 2008 abbiamo perso 690mila posti di lavoro considerando tutta la filiera delle costruzioni e si stima che 50-80mila persone, oggi in Cassa integrazione guadagni, potrebbero non essere reintegrate». Dall'inizio della crisi, «11.200 imprese edili sono fallite, il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità. Rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore è diminuito di 77 miliardi». Per questo l'associazione dei costruttori chiede al governo «una terapia choc per salvarci dalla deindustrializzazione», un vero e proprio «Piano Marshall per la ripresa». Lo stesso vice presidente e commissario all'Industria della Com-

missione europea, Antonio Tajani, condivide l'idea di un Piano Marshall per l'Italia, «che parta proprio dagli investimenti in infrastrutture e costruzioni. E sono favorevole a un utilizzo su larga scala dei Project bond che possano attirare investimenti privati con un considerevole effetto leva».

Tuttavia le imprese vogliono soprattutto garanzie sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. «Anche grazie alla dura battaglia condotta **dall'Ance**, che è valse all'Associazione il riconoscimento di rapporteur al Parlamento europeo – sottolinea **Buzzetti** – i primi pagamenti stanno arrivando. Ma è necessaria la garanzia che le imprese vengano pagate anche nel 2014. Mancano ancora all'appello 12 miliardi per il settore». Inoltre, osserva ancora il presidente **dell'Ance** «con la nuova Direttiva europea che sancisce l'obbligo di pagare a 60 giorni, si sta attestando una progressiva, ma lenta riduzione dei tempi di pagamento sui nuovi contratti. Tuttavia il rischio riscontrato è che le amministrazioni, a corto di fondi, comincino a ridurre le gare pur di non avere l'obbligo del pagamento».

Non c'è troppo ottimismo nelle parole del presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi. «A fine anno la caduta dovrebbe rallentare tanto che nel 2014 – rileva Squinzi – dovremmo vedere un Pil con segno positivo. Segno modesto soprattutto se non faremo interventi necessari. Ma questo è un dato che non ci vede soddisfatti. Il nostro obiettivo è una crescita stabile del 2%: ambizioso, ma necessario per una ripresa. A un anno di distanza i nostri auspici per un'inversione di rotta che mettesse fine alla recessione faticano a realizzarsi».

In attesa di misure che favoriscano la ripresa, il mercato della casa è praticamente fermo: l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a sei anni fa. Tutta colpa dell'Imu, secondo **Buzzetti**, che «ha contribuito in modo determinante a questa caduta».

Non ha dubbi, infine, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi: «I tagli lineari ammazzano il motore della crescita. Questo è il settore che ha subito in maniera drammaticamente maggiore la crisi e ha pagato più degli altri settori. Ora, bisogna passare ai fatti e il Paese ha bisogno di un governo che faccia e che si misuri sulle cose da fare».

Buzzetti (Ance)

«È necessario ridare credito a imprese e famiglie. Le banche non credono più nell'immobiliare: tassi di interesse di 2 punti superiori a quelli Ue»

Squinzi

«Qualcosa si muove, ma siamo lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia. L'obiettivo deve essere una crescita stabile al 2%»



La crisi

«Edilizia ko, serve un piano Marshall»

Appello dell'Ance, Imu nel mirino. Allarme di Squinzi: «Investimenti»

Luca Cifoni

ROMA. Un calo complessivo dell'occupazione valutato in 690 mila posti, 11.200 imprese fallite e molte altre in difficoltà, il mercato della casa fermo e fondi per i lavori pubblici dimezzati. Suona come un grido di dolore il discorso del presidente Paolo Buzzetti all'assemblea dell'Ance. Il settore delle costruzioni ha sofferto più di tutti gli altri la doppia recessione iniziata nel 2008 e tuttora non vede spiragli; alla politica chiede un "Piano Marshall" basato sul pagamento rapido dei debiti delle pubbliche amministrazioni, uno sforzo per alleviare l'emergenza casa, l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità in particolare per quel che riguarda la manutenzione delle scuole, e ancora una riduzione concreta degli oneri burocratici e l'avvio di un piano di investimenti pubblici.

All'Ance si unisce il presidente di Confindustria Squinzi che fa un altro riferimento alla storia degli Stati Uniti sollecitando un "New Deal": un rilancio della crescita che come è accaduto

oltrеоceano parta proprio dalle costruzioni. Insomma il nostro Paese dovrebbe uscire dall'attuale fase di recessione come fecero gli Usa nel '29 e quindi «attraverso gli investimenti in infrastrutture, in opere pubbliche, attraverso la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente, con un'attenzione all'efficienza energetica e con un occhio al dissesto idrogeologico».

Nelle parole di Buzzetti il confronto con la situazione americana non riguarda solo le costruzioni, ma si allarga all'approccio con cui i vari Paesi hanno affrontato la grande crisi. Secondo il numero uno dell'Ance il nostro è l'unico che abbia sposato in pieno la linea del rigore assoluto, mentre gli altri sono riusciti in qualche modo a sostenere il mercato interno. In particolare in Italia l'esigenza del risanamento ha portato da una parte ad aumentare la pressione fiscale, dall'altra a comprimere in particolare le spese in conto capitale, ossia gli investimenti. Naturalmente questa situazione non dipende dall'attuale esecutivo; Buzzetti ha avuto parole di apprezzamento per il governo Letta e per i primi provvedi-

menti, da quello sui debiti della Pa al decreto che proroga le detrazioni per il risparmio energetico. Si tratta di passi nella direzione giusta che però non sono sufficienti; quel che serve è «una terapia shock per salvarci dalla deindustrializzazione».

Proprio in materia di sblocco dei pagamenti, l'Ance chiede di fare di più, per garantire che anche nel 2014 vengano erogate le somme relative alle spese di investimento (che a differenza di quelle correnti provocano un aumento contabile del deficit pubblico). Per l'edilizia mancherebbero ancora all'appello 12 miliardi. Poi c'è il fronte casa: gli acquisti da parte delle famiglie sono calati di 74 miliardi in sei anni. Colpa del rarefarsi del credito. I costruttori indicano da tempo la soluzione delle obbligazioni garantite per finanziare i mutui, ma questa misura non è ancora stata inserita nei provvedimenti del governo. Poi c'è l'Imu, che andrebbe rivista «in modo sostanziale»; l'Ance lamenta in particolare l'applicazione dell'imposta sugli immobili invenduti, tema sul quale ha incassato il sostegno del ministro delle Infrastrutture Lupi intervenuto all'assemblea a nome del governo.

Il prezzo delle abitazioni

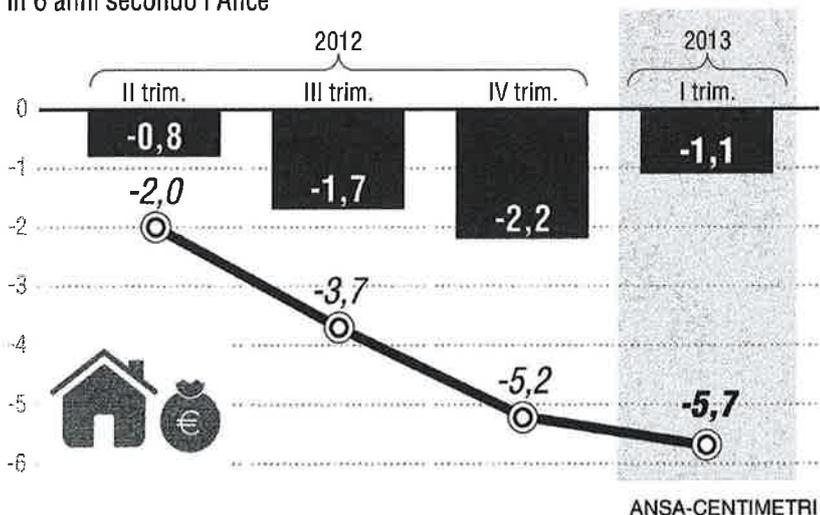
Variazioni %

-74 mld euro

il crollo degli acquisti in 6 anni secondo l'Ance

■ su trim. precedente

○ su stesso trim. anno precedente



FISCO

LE IMPOSTE DIFFICILI

Imu, il Tesoro studia tre ipotesi

Due opzioni sono legate all'Isee. L'alternativa è una tassa che ingloba casa e rifiuti con pagamento a dicembre

POALO RUSSO
ROMA

Una famiglia con due figli e un reddito di 36 mila euro, con una casetta di proprietà non più grande di 80 metri quadri, gravata da mutuo. Più o meno quello che equivale a 15 mila euro di reddito Isee, che per i tecnici dell'Economia potrebbe essere il nuovo spartiacque al di sotto del quale l'Imu sulla prima casa non si paga, sopra sì, ma solo se si possiede una casa di valore, tanto da pagare un'imposta superiore a 600 euro. Il livello al quale si pensa di innalzare l'attuale franchigia di 200 euro, per esentare alla fine della fiera l'85% dei proprietari. Costo dell'operazione: 2,9 miliardi di euro. Non pochi, ma forse indispensabili per placare i mal di pancia di un Pdl che per bocca del suo leader, Silvio Berlusconi, ha ribadito ieri che il banco di prova per la tenuta del Governo sarà proprio il doppio nodo Iva-Imu.

Opzione azzeramento

Anche per questo i tecnici accelerano il lavoro, scandagliando tutte le proposte. Compresa quella di eliminare del tutto la tassa sulla prima abitazione,

coprendo il buco di 4 miliardi con aliquote progressivamente più alte su seconde, terze e quarte case. Una vera patrimoniale che sembra però inapplicabile perché stangherebbe chi fa del mattone una fonte primaria di investimento. E questo proprio mentre i costruttori aderenti all'Ance annunciano un crollo degli acquisti di 74 miliardi di euro in sei anni. Allora meglio cercare altre soluzioni. Come quella di fissare una soglia di reddito Isee sotto la quale non si paga, elevando comunque la franchigia a 600 euro. Che vorrebbe dire comunque scontare di pari entità l'imposta anche quando questa supera la soglia. Ad esempio chi deve mille euro di Imu ne verserebbe solo 400. Ma l'operazione ha un costo elevato. Ecco allora spuntare un piano B, che prevede di innalzare la franchigia, ossia la soglia sotto la quale non si paga, progressivamente al reddito Isee suddiviso in quattro fasce, di 5 mila, 7.500, 15 mila euro e sopra 15 mila. Più è basso il reddito indicato dal riccometro e meno imposta si pagherebbe. Fino alla totale esenzione sotto i 5 mila euro. Una soluzione meno onerosa, che limiterebbe a 2 miliardi l'ammacco. Sia il piano A

che quello B potrebbero comportare comunque uno slittamento di un mese dei termini per il pagamento dell'acconto, che andrebbe a questo punto versato il 16 ottobre. Tempo giusto per rifare i conti anche con i Comuni, che con metà dell'Imu coprono una parte tutt'altro che irrilevante dei loro bilanci.

La tassa «ics»

Ma gli sherpa dell'Economia stanno lavorando anche a un piano di riserva, quello che prevede di superare a piè pari l'Imu a favore della «tassa Ics», l'imposta su casa e servizi, di stampo un po' tedesco e un po' britannico, che assorbirebbe in un tutt'uno Imu e Tares sui rifiuti. Una rivoluzione che a quel punto riguarderebbe tutti, tanto i proprietari di prime case che i multiproprietari. A pagare quella che qualcuno ha ribattezzato «service tax»

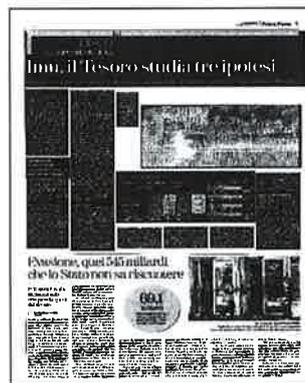
sarebbero al 40% i proprietari dell'immobile, su una base imponibile data dalla rendita catastale. Rivista secondo valori più vicini a quelli di mercato se il Parlamento riuscirà a ingranare la quinta sulla delega fiscale che contiene la sospirata riforma del catasto. Sulla quota «immobilia-

re» della tassa si applicherebbero degli sconti tanto più alti quanto più largo è il nucleo familiare. Un altro 40% dell'imposta sarebbe composto dalla quota «smaltimento rifiuti» e un 20% da quella per i «servizi indivisibili», come l'illuminazione e la manutenzione stradale. Entrambe queste due quote sarebbero dovute da chi abita l'immobile, quindi se del caso dagli affittuari. Solo che per questo 60% della tassa Ics, pagherebbero maggiormente le famiglie numerose, all'insegna del principio «più consumi, più paghi», sancito anche da una direttiva europea.

Rinvio rata a dicembre

Inutile dire che un'operazione del genere richiederebbe tempo. Almeno fino a dicembre, quando si salderebbe con la nuova imposta il 2013, cancellando l'acconto Imu di settembre. Tanto per evitare frizioni a breve tra i due schieramenti politici. L'appuntamento decisivo a questo punto dovrebbe essere quello del 18 luglio, quando tornerà a riunirsi la «cabina di regia», presente il premier Enrico Letta. A lui e ai partiti spetterà l'ultima parola su soluzioni al momento tecniche ma che alla politica sembrano comunque strizzare l'occhio.

**Caccia ai soldi
per la copertura
Decisione il 18 affidata
alla «cabina di regia»**



Bce: "Ripresa entro fine anno Avanti con le riforme del lavoro"

0,5

per cento

IL TASSO DI INTERESSE
della Bce. Draghi ha
detto che sarà basso
ancora molto a lungo

Per l'Italia, la Commissione Ue e il governo escludono manovre bis

TONIA MASTROBUONI

La Bce conferma la fiducia in un recupero «a ritmo moderato» dell'eurozona entro la fine dell'anno e nel 2014, anche se è ancora soggetto a «rischi a ribasso». Il recupero sarebbe favorito soprattutto, dalla «graduale ripresa dell'economia mondiale» e dalle misure straordinarie messe in campo da Mario Draghi. Ultima, nell'ordine, la promessa di mantenere i tassi di interesse all'attuale 0,5% o anche a un livello inferiore per un «prolungato periodo di tempo».

Tuttavia i governi devono proseguire «in maniera molto determinata» sulla strada delle riforme strutturali per favorire l'occupazione e la crescita. In particolare devono impegnarsi, scrive la Bce nel suo bollettino di luglio, a fare le riforme del mercato del lavoro e dei servizi.

Una stima, quello di una ripresa entro dicembre, condivisa anche, per l'Italia, dal presidente di Confindustria Gior-

gio Squinzi, che però ha invitato a non considerare chiusa la «stagione nera» dell'economia. Tra l'altro, nonostante le recenti revisioni al ribasso della crescita espresse sia dal Fmi (-1,8%) sia dalla Banca d'Italia (-2%), ieri la Commissione europea ha detto chiaro e tondo, attraverso il portavoce del responsabile agli Affari economici Rehn, che l'ipotesi che Bruxelles chieda manovre extra al governo Letta nel caso il disavanzo salisse al 3% è «pura speculazione». E il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha confermato ieri: «niente manovre bis», per il nostro Paese.

Squinzi, però, ha usato toni molto allarmati su un settore particolare che fa tradizionalmente da traino all'economia e che è in profonda sofferenza da anni: quello delle costruzioni. «A fine anno - ha scandito dinanzi alla platea dei costruttori edili dell'Ance - la caduta dovrebbe rallentare tanto che nel 2014 dovremmo vedere un Pil con il segno positivo». Ma si tratta di «un segno modesto soprattutto se non faremo gli interventi necessari». Nel set-

tore edile, ha ricordato il numero uno di viale dell'Astronomia, dall'inizio della crisi sono fallite 11.200 imprese e sono stati bruciati 690mila posti di lavoro. Serve, ha concluso Squinzi, «coraggio e determinazione» da parte del governo, che dovrebbe mettere in campo «un programma ampio e complesso» che serva «a tirare fuori il Paese definitivamente dalla crisi», un «New Deal attraverso gli investimenti in infrastrutture».

Nel bollettino, la Bce ha spiegato meglio le ragioni della storica mossa di giovedì scorso di lasciare i tassi di interesse bassi a lungo. Tra l'altro il presidente della Bundesbank Jens

Weidmann ha confermato ieri il suo ruolo di eterno bastian contrario, sostenendo che i tassi potrebbero invece aumentare, se l'inflazione rialzasse la testa. Ma si tratta di una dichiarazione che stride con la decisione che lo stesso Weidmann aveva preso la settimana scorsa: la mossa sui tassi è stata infatti presa all'unanimità.

La Bce ha precisato soprattutto che «l'indicazione prospettica sui tassi è stata presa dopo aver rilevato che l'ultimo taglio era stato annullato molto velocemente dal mercato, insomma che «parte del-

l'accomodamento monetario era stata di fatto assorbita». E che i tassi erano saliti comunque.

In un approfondimento sulle piccole e medie imprese, che «svolgono un ruolo fondamentale sul piano del-

l'occupazione e del valore aggiunto», la Bce ha rilevato che soffrono maggiormente la crisi perché dipendono di più dalle banche e hanno maggiori difficoltà a ricevere un prestito. Ma soprattutto: pagano interessi più alti. La differenza degli oneri tra piccole e grandi è di 150 punti, in media; ma in Spagna il differenziale è di 250 punti, in Germania scende a 100. E in un focus sulle microimprese emerge che quelle italiane, greche e portoghesi «contribuiscono per il 60% circa alla produttività aziendale complessiva, a fronte del 71% per l'area nel suo insieme».

twitter@mastrobradipo

**Squinzi: «Nell'edilizia
bruciati 690 mila posti
dall'inizio della crisi
Serve un rilancio»**



COSTRUZIONI • Ance: mercato casa ancora nero

Il mercato della casa è praticamente fermo: «L'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a 6 anni fa», ha spiegato ieri il presidente Ance Paolo Buzzetti all'assemblea dei costruttori. «L'Imu - ha aggiunto - ha contribuito in modo determinante a questa caduta». La tesi dell'Ance è confermata dall'ultimo monitoraggio di Nomisma (sulle 13 principali città italiane, dati Agenzia delle Entrate): l'istituto rileva «una nuova caduta delle compravendite di abitazioni nel primo trimestre 2013», con un crollo del -14,2% (-25,8% nel 2012, corrispondente a -154 mila compravendite). Il calo rispetto ai livelli pre-crisi è -53,8% (-110 mila compravendite su base trimestrale). E un allarme è venuto anche dal presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: «Rispetto alla recessione - ha detto - qualcosa si muove, ma siamo lontani dal considerare chiusa la stagione nera».



Il Dl 35 consente di pagare solo 7,5 su 19 miliardi di debiti per lavori, e dall'anno prossimo «si ricomincia»

Ance: nuovi stop agli investimenti con i tagli al Patto del 2014-2015

L'irrigidimento del Patto di stabilità interno previsto dalla manovra Monti a partire dal 2014 (7,7 miliardi di ulteriore miglioramento dei saldi di bilancio rispetto al 2013) «rischia di annullare gli effetti positivi del Dl 35/2013 (pagamenti Pa) e di produrre effetti sempre più drammatici sugli investimenti degli enti locali».

L'allarme arriva dall'Ance, che in occasione della sua assemblea annuale, l'11 luglio a Roma, ha presentato nuovi dati e analisi sull'attuazione del Dl 35 e del ritardo nei pagamenti della Pa.

PATTO DI STABILITÀ

Le leggi del 2012 imponevano per quest'anno 7,78 miliardi di ulteriore restrizione sul Patto di stabilità interno, di cui 3,38

mld a carico dei Comuni, 2,155 a carico delle Regioni a statuto speciale, 1,2 sulle Regioni e Province autonome, 0,97 sulle Province: obiettivo che è stato quasi interamente

«superato» dal Dl 35, che concede 7,2 miliardi di deroga al Patto sul 2014 per pagare i debiti arretrati al 31/12/2012.

Nel 2014 torna però l'obiettivo di stringere la cinghia, e per 8,28 miliardi, che salgono a 8,5 nel 2015, senza deroghe al momento previste.

Il plafond di deroga sul 2013 (Dl 35) è stato dunque utilizzato per pagare il pregresso, ma l'Ance segnala che anche a causa della nuova direttiva che impone pagamenti entro 30 giorni (massimo 60), pena pesanti sanzioni, le Pa sono molto più attente e prudenti, e dunque frenano fin dall'inizio l'avvio di

bandi e la firma di contratti, prima ancora di arrivare al mancato pagamento.

TEMPI DI PAGAMENTO

Si vedono ancora poco, secondo il monitoraggio Ance, gli effetti della direttiva Ue, in vigore dal 1° gennaio, anzi nel maggio 2013 i tempi medi di pagamento sono saliti al record di 160 giorni. Sui nuovi contratti – segnala l'Ance – c'è maggiore attenzione, dunque «si può prevedere una progressiva, ma lenta, riduzione dei tempi di pagamento», «anche se è evidente che i tempi della direttiva non verranno rispettati».

EDILIZIA, 12 MLD FUORI

L'Ance ricorda che (da sue stime su documenti ufficiali) i crediti vantati dalle imprese di costruzione nei confronti delle Pa italiane ammontano a 19 miliardi di euro, di cui due terzi

degli enti locali (comprese le Regioni). Su questi 19 miliardi, solo 7,5 saranno pagati in base al decreto 35/2013, tutti sulla prima tranche 2013 (20 miliardi su 40). Resteranno dunque senza soluzione pagamenti arretrati per lavori per circa 12 miliardi di euro.

DI 35, 13 MLD FUORI

L'Ance ha monitorato le parti del Dl 35 su cui era prevista una richiesta da parte degli enti locali di debiti da sbloccare. Ebbene, su 29 miliardi di euro «richiesti» il Mef ha stabilito che se ne potranno pagare 15,6. Resteranno dunque non soddisfatte richieste (contratti non pagati) per 13,3 miliardi.

Più o meno siamo alla metà, il che fa pensare che proiettando il dato oltre i 40 miliardi sbloccati dal Dl si arrivi effettivamente vicino ai 90 miliardi di euro di debiti pregressi stimati dalla Banca d'Italia. **A.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI Ritardo medio pagamenti PA ai costruttori

Nel 1° semestre 2013, è stato raggiunto il livello record dei ritardi nel settore. I ritardi medi sono aumentati del 45% negli ultimi tre anni



Fonte: Ance

L'ASSEMBLEA DELL'ANCE

Buzzetti: un piano shock Lupi: torna l'anticipazione



Sul nostro sito la cronaca dell'assemblea Ance: le proposte di Buzzetti per rilanciare l'edilizia e gli annunci del Ministro sul ritorno dell'anticipazione negli appalti pubblici («almeno il 10-15%») www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

BLOCcate

Risorse di cassa degli enti locali bloccate dal Patto di stabilità, in milioni di euro

Lombardia	1.087
Veneto	605
Piemonte	545
Campania	487
Sicilia	328
Puglia	291
Emilia R.	291
Toscana	285
Marche	280
Lazio	217
Abruzzo	167
Umbria	149
Sardegna	135
Calabria	111
Basilicata	108
Friuli V. G.	80
Trentino A. A.	37
Liguria	37
Valle d'A.	8
Molise	7

Fonte: elaborazione e stime
 Ance su documenti ufficiali



ASSEMBLEA ANCE

Pagamenti Pa, ritardi record

Buzzetti: piano choc in edilizia

Nonostante l'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2013, della direttiva europea che impone pagamenti della Pa entro massimo 60 giorni, l'indagine Ance di maggio rivela che il ritardo medio (oltre i termini) nei pagamenti alle imprese di costruzione è salito al dato record di 160 giorni. L'Ance segnala un miglioramento sui nuovi contratti. «ma è già evidente che i tempi della direttiva non saranno rispettati». Fra l'altro gli enti più attenti (viste anche le sanzioni a chi non paga) preferiscono bloccare il bando o il contratto piuttosto

BLOCCATI

Attuazione Dl 35

Richieste di "blocco" fatte da Regioni ed enti locali

29
MILIARDI

Pagamenti autorizzati dal Mef

15,6
MILIARDI

Residui (debiti non pagabili)

13,3
MILIARDI



che rischiare di non poter pagare.

Il monitoraggio sul Dl 35 (pagamento Pa) rivela che i debiti segnalati dagli enti locali sono circa il doppio di quanto è possibile sbloccare: un dato che confermerebbe i 90 miliardi circa di debito totale pregresso.

Buzzetti lancia un piano Marshall per rilanciare l'edilizia e con essa l'economia: infrastrutture per 70 miliardi in 5 anni, casa bond, pagamento di tutti i debiti della Pa, incentivi alla riqualificazione urbana. ■

A PAGINA 7 E SUL NOSTRO SITO



GR1 H. 13.00 (ORA: 13:05 NOTIZIA: 6.1)

ECONOMIA: SQUINZI, INTERVENENDO ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCE, TORNA A CHIEDERE INTERVENTI PER RILANCIARE IL PRODOTTO INTERNO LORDO. INTANTO L'ANCE RILANCIA L'ALLARME: LE IMPRESE SONO ALLO STREMO. E' UN BOLLETTINO DI GUERRA QUELLO CHE IL PRESIDENTE DELL'ANCE BUZZETTI HA PRESENTATO ALL'ASSEMBLEA.

INTERVENTO DI: SQUINZI, PRES. CONFINDUSTRIA.

AUTORE: DANILO TOLARDO

(1) DURATA:0:01:27

GR2 H. 12.30 (ORA: 12:36 NOTIZIA: 7.1)

ECONOMIA: SQUINZI, INTERVENENDO ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCE, TORNA A CHIEDERE INTERVENTI PER RILANCIARE IL PRODOTTO INTERNO LORDO. INTANTO L'ANCE RILANCIATA L'ALLARME: LE IMPRESE SONO ALLO STREMO. E' UN BOLLETTINO DI GUERRA QUELLO CHE IL PRESIDENTE DELL'ANCE BUZZETTI HA PRESENTATO ALL'ASSEMBLEA.

AUTORE: DANILO TOLARDO

(1) DURATA:0:01:16

GR3 H. 18.45 (ORA: 18:52 NOTIZIA: 8.1)

ECONOMIA: PROSEGUE IL CROLLO DEL MERCATO IMMOBILIARE: SECONDO EUROSTAT IL PREZZO DELLE CASE E' SCESO DEL 5,7% IN ITALIA. ALLARME ANCHE DALL'ANCE E DA CONFINDUSTRIA. IL PRESIDENTE DELL'ANCE PAOLO BUZZETTI DICE CHE LE IMPRESE SONO ALLO STREMO E CHE DAL 2008 IL SETTORE HA PERSO 690MILA POSTI DI LAVORO. IL MINISTRO LUPI SI DICE DISPONIBILE A MODIFICHE SULL'IMU SUGLI IMMOBILI INVENDUTI

INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

AUTORE: DANILO TOLARDO

(1) DURATA:0:01:31

GR24 H. 13.00 (ORA: 13:01 NOTIZIA: 4.1)

ECONOMIA: SECONDO DATI ISTAT, CALANO GLI OCCUPATI NEL SETTORE DELLA EDILIZIA A CAUSA DELLA CRISI. OGGI A ROMA ASSEMBLEA ANNUALE ANCE, IL PRESIDENTE PAOLO BUZZETTI FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE. IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA GIORGIO SQUINZI AUSPICA UN NUOVO CORSO.

INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE

AUTORE: VINCENZO MIGLIETTA

(1) DURATA:0:02:14

FOCUS ECONOMIA (ORA: 18:18 NOTIZIA: 26.1)

ECONOMIA: OGGI SI E' TENUTA L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ANCE. IL SETTORE EDILE E' TRA I PIU' COLPITI DALLA CRISI.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI SPEAKER

(1) DURATA:0:09:50

GR24 H. 19.00 (ORA: 19:02 NOTIZIA: 6.1)

ECONOMIA E FINANZA: IL SETTORE DELL'EDILIZIA SOFFRE PIU' DI ALTRI DELLA CRISI: PERSI QUASI 700MILA POSTI DI LAVORO. CONFINDUSTRIA AUSPICA UNA SVOLTA PER IL PAESE DA PARTE DEL GOVERNO. IL PRESIDENTE DELLA'ANCE BUZZETTI CHIEDE UN NUOVO "PIANO MARSHALL" E NE INDICA LA STRADA.

INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE

AUTORE: VINCENZO MIGLIETTA

(1) DURATA:0:01:18

GR24 H. 00.00 (ORA: 00:04 NOTIZIA: 8.1)

**ECONOMIA: EDILIZIA IN SOFFERENZA. CONFINDUSTRIA: NON SIAMO AFFATTO USCITI DALLA
CRISI. BUZZETTI, ANCE, PARLA DI UN NUOVO PIANO MARSHALL E NE INDICA LA STRADA.
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRES. CONFINDUSTRIA.
INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE.
AUTORE: VINCENZO MIGLIETTA.
(1) DURATA:0:01:18**

RTL NEWS H. 19.00 (ORA: 19:05 NOTIZIA: 4.1)

ECONOMIA: ASSEMBLEA ANCE, BUZZETTI DENUNCIA IL CROLLO DEL MERCATO IMMOBILIARE.
AUTORE: OMESSO
(1) DURATA:0:00:56



Data 11-07-2013
Pagina 13:00
Foglio 1

RADIO CAPITAL NEWS H. 13.00 (ORA: 13:00 NOTIZIA: 3.1)

**ECONOMIA: SECONDO IL PRESIDENTE DELL'ANCE BUZZETTI IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI HA
PERSO 690 MILA POSTI DI LAVORO A CAUSA DELLA CRISI**

AUTORE: EDOARDO BUFFONI SPEAKER

(1) DURATA:0:00:20



I 5 Stelle vanno all'attacco di Mediaset «Se non ha i titoli bisogna oscurarla»



Il senatore Giarrusso (Giunta per le elezioni): «Chiederemo alla Guardia di Finanza di verificare se possiede le concessioni per trasmettere»

SODDISFATTO 54%  109  162

Da Schifani aut aut al governo | Video «Berlusconi condannato? Lasciamo»



- Pdl, vertice nella notte: stop ai falchi e sì al governo
- La rabbia di Renzi così si ammazza il Pd di M. T. Meli
- Grillo: «L'Italia così salta, si torna alle urne» *Serafini*
- Pdl ottiene stop per un giorno Pd a favore, urla in Aula *Roncone*

FOTO E VIDEO - Il deputato del

Pd si scaglia contro i 5 Stelle

- Via la giacca, la protesta dei grillini
- Casaleggio fugge
- Grillo dopo Napolitano veste da «boscaiolo del Wyoming»
- L'attivista: «Voglio Grillo in Romania»
- L'arrivo al Colle

NOMISMA: CI VOGLIONO 8 MESI E MEZZO PER VENDERE UN'ABITAZIONE

I costruttori: «Mercato casa fermo In sei anni persi oltre 74 miliardi»

- Squinzi: «Lontani dalla fine della stagione nera»

SODDISFATTO 45%  19  5

FLASHnews 24

Tutte le news

pròletti



Foto del giorno

Corriere TV

Live



L'astronauta si fa lo shampoo nello spazio (senza gravità)

Gli speciali di Corriere.it



Bon Jovi, da Milano a Londra

MUSICA

CINEMA

I CORSIVI

I blog multiautore



DONNE DIVINE |
Francesca da Rimini
Desideri e tradimenti
di Nicla Vassallo*
PRIMA ORA

CORRIERE DELLA SERA

Economia

SEGUICI SU

Cerca

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera > Economia > I costruttori: «Mercato della casa fermo In sei anni persi oltre 74 miliardi»

NOMISMA: ORA CI VOGLIONO 8 MESI E MEZZO PER VENDERE UN'ABITAZIONE

I costruttori: «Mercato della casa fermo In sei anni persi oltre 74 miliardi»

Il presidente dell'Ance Buzzetti: «Colpa anche dell'Imu»
Nei primi tre mesi compravendite in calo del 14,2%

Mercato immobiliare ☆ 1

ALTRI 5 ARGOMENTI



Compravendite praticamente ferme. Anche se, visto che circa il 75% delle famiglie italiane è proprietario della dimora in cui abita, i prezzi delle case non sono ancora scesi quanto dovrebbero. A risentirne è soprattutto il mercato del nuovo. «Il mercato della casa è praticamente fermo:

l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a 6 anni fa» ha detto il presidente Ance Paolo Buzzetti all'assemblea dei costruttori. «L'Imu - ha aggiunto - ha contribuito in modo determinante a questa caduta».

NOMISMA - La tesi dell'Ance trova conforto anche in altre recenti ricerche. Attraverso il monitoraggio del mercato immobiliare delle 13 maggiori città italiane Nomisma, sulla base dei dati dell'Agenzia delle Entrate, rileva «una nuova caduta delle compravendite di abitazioni nel primo trimestre 2013». Il dato è pari a -14,2% (-25,8% nel 2012 corrispondente a -154.000 compravendite). Il calo rispetto ai livelli pre-crisi è -53,8% (-110.000 compravendite su base trimestrale). Il mercato continua ad essere movimentato dalla domanda interna ai comuni. Per gli operatori locali l'80% delle richieste proviene dal comune stesso e solo il 13,5% dalla provincia e il restante 7,6% da altri territori. I tempi medi di vendita di sono ulteriormente allungati raggiungendo una media di 8,5 mesi per l'acquisto di abitazioni, 10,4 mesi per gli uffici, 9,8 mesi per i negozi e 7 mesi per i box. Per tutte le tipologie l'allungamento dei tempi è stato di 1 mese e mezzo. Il mercato immobiliare italiano per Nomisma si presenta con un «evidente eccesso di offerta e da una domanda esigua e selettiva». Tuttavia, per Nomisma, sono almeno 800.000 i nuclei familiari che ancora oggi si dichiarano pronti ad acquistare casa, al di là di valutazioni di opportunità.

11 luglio 2013 | 15:48



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME TI FA SENTIRE QUESTA NOTIZIA

5
 0

DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- Crolla mercato delle case: -12,3% Straniero un nuovo proprietario su 10 (10/07/2013)
- Casa, prezzi in discesa Chi compra è più forte (09/07/2013)
- A picco il mercato della casa in Italia Oltre 150mila compravendite in meno (14/05/2013)
- Case, mercato al collasso Nel 2012 compravendite in calo del 25,8% (14/03/2013)
- Crisi edilizia, 360mila posti di lavoro persi (04/12/2012)

OGGI IN economia >

Sospette tangenti in Nigeria, Saipem multata
Confiscati alla società 24,5 milioni di euro

I costruttori: «Mercato della casa fermo
In sei anni persi oltre 74 miliardi»



SPREAD BTP BUND

Spread BTP-Bund

289 punti

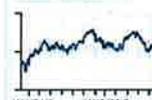
+3,81%

aggi. 16:41

dell'agil

BORSA&mercati

Indice FTSE Mib



Euro/Dollaro = 1.303

Cerca azioni e fondi

BORSA ITALIANA

FTSE MIB	15883,88	0,04%	▲
Star	12910,39	-0,04%	▼
Mid Cap	20721,73	-0,18%	▼
All Share	18898,89	0,10%	▲

CALCOLA IL RISCHIO DEL TUO PORTAFOGLIO

MoneyController.com

PIÙ letti di ECONOMIA

OGGI SETTIMANA MESE

IN PRIMO piano

EDIZIONI LOCALI: BARI - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - PARMA - ROMA - TORINO

Cerca

[Home](#) [Politica](#) [Economia&Finanza](#) [Sport](#) [Spettacoli](#) [Cultura](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [D-Repubblica](#) [Casa](#) [Salute](#) [Meteo](#) [Lavoro](#) [Annunci](#)[Repubblica TV](#) [Interviste](#) [Pubblico](#) [Reporter](#) [RSera](#) [Cronaca](#) [Esteri](#) [Scienze](#) [Tecnologia](#) [Ambiente](#) [Scuola](#) [Rep@Scuola](#) [Mondo Solidale](#) [Ora per Ora](#) [Foto](#)

Governo, l'aut aut di Schifani - audio "Se condannano Silvio, si chiude" Casson: "Acquisiamo atti processo in Giunta" La base del Pd: "Ma quando lo molliamo?"

Il capogruppo al Senato: "In caso di interdizione dai pubblici uffici per Berlusconi, molto difficile proseguire l'esperienza". L'ex giudice: "Carte su Mediaset necessarie per decidere su eleggibilità" Speranza: "Per il Pd Berlusconi lo è" M5S: "Oscuriamo Mediaset se non ha concessioni" **C. SAVIANO**

Video Rissa M5S-democratici in aula / Protesta, via giacca e cravatta **video 1 - 2**

▶ **RETROSCENA** La mossa disperata del Cavaliere di **CLAUDIO TITO** | **TWEET** Il dissenso nel Pd

▶ **Rnews** Invenzioni di **SEBASTIANO MESSINA** | **BLOG** Vota Silvio di **MARCO BRACCONI**

CONDIVIDI

Squinzi: "La stagione nera non è finita"

L'Ance: "Serve un piano Marshall"

Spread in rialzo, bene le Borse. Positiva l'asta dei Btp
La Ue: "Nuove manovre per l'Italia? Pura speculazione"

Qualcosa si muove, ma siamo ancora lontani da fine della crisi, dice il presidente di Confindustria. E l'Associazione costruttori: "mercato della casa fermo, quasi 700 mila posti di lavoro perduti"

▶ **RNews** Riva: "Si parla di Imu e Iva ma i conti non tornano"

▶ **Bce**: possibili altri tagli ai tassi | ▶ **Rcs**, chiusa l'asta per l'inoptato. Acquisitato tutto il residuo 14 %

CONDIVIDI

Pirellone, danni erariali per 500mila euro: nel mirino altri 7 consiglieri di Lega e Pdl

La Corte dei conti ha chiesto chiarimenti a Boscagli, Valentini, Malolo, Bordonni, Moretti, Orsatti e Ciocca. Nel maggio scorso un provvedimento analogo era stato notificato, fra gli altri, anche a Nicole Minetti

CONDIVIDI

Saipem, confiscati 24,5 milioni per tangenti pagate in Nigeria

Per il tribunale di Milano la società è colpevole di corruzione internazionale: oltre alla confisca è stata condannata al pagamento delle spese processuali e a una multa di 600mila euro. La difesa: "Impugneremo la sentenza"

[Estate](#) [Giochi](#) [Fotoblog](#) [Moda](#)

New York a 40 gradi? All'Hilton di Manhattan il bar di ghiaccio - foto

Aperto nell'hotel della 6th Ave un locale dall'emblematico nome "Minus 5". All'ingresso gli ospiti vengono dotati di parka e guanti. Sculture e cocktail a tema. E ad ogni stagione verrà rimodellato

LA TUA REPUBBLICA.IT

Accedi e personalizza

Accedi

ECONOMIA

11/07/2013

Nell'Edilizia persi 690 mila posti Squinzi: "Lontani dalla fine della crisi"

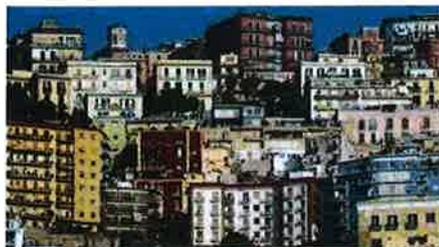
Il presidente dei costruttori: «Crollo di 74 miliardi del mercato. Emergenza cui rispondere con piani straordinari». Chiede incentivi e un nuovo "piano Fanfani"

Sono 690 mila i posti di lavoro persi nella filiera delle costruzioni, dall'inizio della crisi. Lo ha detto il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** all'assemblea annuale dei costruttori. «Si stima - ha aggiunto - che 50.000-80.000 persone, oggi in Cig, potrebbero non essere reintegrate»

Parlando all'assemblea dei costruttori il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha detto che «Qualcosa si muove, ma siamo lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia».

«Il mercato della casa è praticamente fermo: l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a 6 anni fa», ha aggiunto Buzzetti, secondo il quale «L'Imu ha contribuito in modo determinante a questa caduta».

Secondo Buzzetti c'è una vera e propria «emergenza casa»: «è necessario ridare credito a imprese e famiglie». Le banche non credono più nel mercato immobiliare: ci sono tassi di interesse di due punti superiori a quelli degli altri paesi, nonostante una domanda ancora elevata e una percentuale di insolvenza delle famiglie tra le più basse d'Europa». Buzzetti ha poi reso noto che «l'Ance ha studiato assieme all'Abi una proposta di obbligazioni garantite per finanziare i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica». «Altrettanto urgente - secondo il presidente dell'Ance - è rivedere in modo sostanziale l'Imu, che ha comportato un aumento del prelievo patrimoniale del 367% e contribuito a bloccare il mercato dell'affitto». Il presidente dell'associazione dei costruttori ha poi chiesto di far «ripartire il grande Piano dell'housing sociale e delle case popolari, come fu il Piano Fanfani, che potrebbe creare migliaia di posti di lavoro e soddisfare le esigenze delle fasce più deboli della popolazione».



ANSA

+ Il tramonto dei dipendenti pubblici in Italia meno 368 mila in dieci anni

+ Bce: nel 2013 moderata ripresa nell'Eurozona

+ Fisco, 545 miliardi da riscuotere

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su [facebook.lastampa.it/](https://www.facebook.com/lastampa.it/)

Accedi a Facebook

Annunci PPN



Pacchetto Speciale
Organizza il tuo evento esclusivo in Sardegna. Chiedi un preventivo!



Nuova Ypsilon Elefantino
Colora la tua estate con il nuovo colore Turchese. Scopri!



iPhone venduto a 11€
Quibids propone iPhone nelle aste a prezzi folli come € 14. StyleChic-24.com



Politica | Estero | Cronaca | Economia | Società | Cultura | Scienze | Sport | Spettacolo

Rubriche | Video | Blog | Chi siamo

Cerca



Guarda il Tg1

11/07 8:00

11/07 13:30

09/07 17:00

10/07 20:00

Archivio Tg1



MERCATO DELLA CASA FERMO, PERSI 690MILA POSTI DI LAVORO

Lo ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, all'assemblea dei costruttori. L'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a 6 anni fa. "L'Imu - ha aggiunto - ha contribuito in modo determinante a questa caduta".



Mercato case in picchiata

ROMA - "Il mercato della casa è praticamente fermo". E' l'allarme lanciato dal presidente Ance, Paolo Buzzetti, durante l'assemblea dei costruttori. "L'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie - ha aggiunto - ha subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a 6 anni fa". Ciò, ha quindi sottolineato, è dovuto anche all'Imu: una tassa che "ha contribuito in modo determinante a questa caduta".

PERSI 690MILA POSTI. Sono 690mila i posti di lavoro persi nella filiera delle costruzioni, dall'inizio della crisi", ha poi

aggiunto il presidente dell'Ance. "Si stima - ha precisato - che 50-80mila persone, oggi in cassa integrazione, potrebbero non essere reintegrate".

GIU' IL PREZZO DELLE CASE. Per colpa della crisi anche il prezzo delle abitazioni è calato, scivolando in Italia del 5,7%. Nell'Eurozona la media è di una diminuzione del 2,2%: in Spagna è crollato del 12,8% in un anno, in Olanda del 7,2% e in Portogallo del 7,3%. Flessione più contenuta in Francia (-1,4%). Sono i dati Eurostat del primo trimestre 2013. La crisi ha portato le imprese edili allo stremo. Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nella relazione all'assemblea annuale dell'associazione ribadisce il suo allarme sul settore che, dal 2008, ha perso 690 mila posti di lavoro, con 50-80 mila persone, oggi in cassa integrazione, che potrebbero non essere reintegrate. In particolare, spiega Buzzetti "11.200 imprese edili sono fallite, il 28-30% non sono in condizione di reggere un altro anno per mancanza di liquidità". Rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore e' diminuito di 77 miliardi".

giovedì, 11 luglio 2013

ShareThis

Economia



Mercato della casa fermo, persi 690mila posti di lavoro



Fisco, negli ultimi 12 anni mancati incassi per 500 miliardi



Rcs, chiusa l'asta dell'inoptato, collocati tutti i diritti



Borse europee positive, bene Milano



Bce: per Eurozona rischi al ribasso, politica monetaria sosterrà ripresa



Produzione industria: a maggio lieve rialzo dopo 3 cali consecutivi



S&P taglia rating, Milano - 1%. Ue: per ristabilire fiducia servono riforme



S&P taglia il rating dell'Italia a BBB. Letta: "Restiamo vigilato speciale"

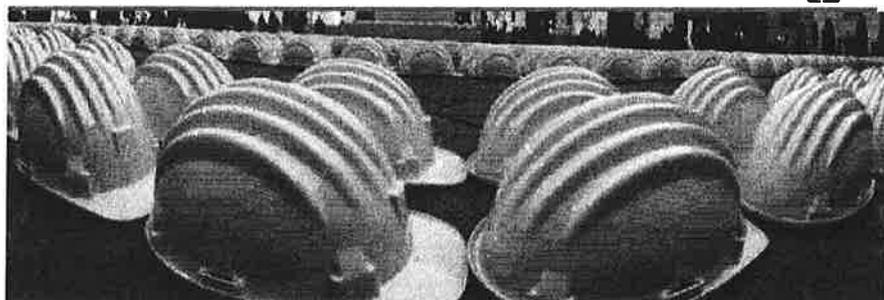


S&P taglia il rating dell'Italia a BBB. Letta: "Restiamo vigilato speciale"



"Serve un piano Marshall per far ripartire l'edilizia"

commenti



12:10
11 Lug di Raffaello Binelli
Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, [redacted] "Bene il decreto sull'ecobonus e la prima tranche di pagamenti della Pa. Ma non bastano"



L'OBBLIGO DELLA PUBBLICITÀ LEGALE

Home

Le Guide di ItaliaOggi

ItaliaOggi

In Primo Piano

Estero

Diritto e Fisco

MarketingOggi

Mercati e Finanza

Azienda Scuola

AgricolturaOggi

Enti Locali

Circuite

Immobiliare

ItaliaOggi Sette

Affari Legali

HDS - il Nuovo Diritto delle Società

Documenti

Decreti 10/7

Archivio

Desk China

MI Conferenze

Previsioni Meteo

Novità online

Sezione Automotive

Rubrica Crociere

Novità in edicola

Il decreto sul lavoro

Il decreto del fare

Detrazioni fiscali su ristrutturazioni ed efficienza energetica

Le nuove regole del condominio

Editorial Links

In Viaggio con le Professioni

Economia

News

11/07/2013 17:39 | Tutte | Indietro

Consiglia 0

Tweet 0

+1 0

f t v in

TempoReale

Costruttori, serve un piano Marshall da 70 miliardi

Di Simonetta Scarano



Un piano Marshall da 70 miliardi per rilanciare le infrastrutture e 12 miliardi per pagare i debiti della pubblica amministrazione alle imprese edili anche nel 2014 allentando il patto di stabilità. Queste le richieste lanciate al governo dall'Ance, associazione nazionale dei costruttori, guidata da Paolo

Buzzetti, all'assemblea oggi a Roma. Le aziende sono alle stremo con 11.200 fallimenti dal 2008 e il 28-30% non più in grado di reggere per mancanza di liquidità, con il credito calato di 77 miliardi rispetto al 2007, e 690 mila posti di lavoro persi. "Con la nuova direttiva europea che sancisce l'obbligo di pagare a 60 giorni, si sta attestando una progressiva, ma lenta, riduzione dei tempi di pagamento sui nuovi contratti", ha dichiarato il presidente Buzzetti, "tuttavia il rischio riscontrato è che le amministrazioni, a corto di fondi, comincino a ridurre le gare pur di non avere l'obbligo del pagamento". "Al Paese serve un piano Marshall una grande manovra di rilancio delle infrastrutture, dell'ordine di 70 miliardi, capace di sostenere la ripresa dell'economia e far aumentare l'occupazione senza sfiorare il limite del 3% di deficit fissato dalla Ue", ha sostenuto Buzzetti, davanti al ministro delle infrastrutture, Maurizio Lupi, intervenuto all'assise Ance insieme al numero uno di Confindustria. Giorgio Squinzi ha parlato della necessità di un aviare il "new deal" del settore attraverso gli investimenti in infrastrutture sulle opere pubbliche, la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente, con un'attenzione all'efficienza energetica degli edifici, al dissesto idrologico e alla protezione antisismica.

Strumenti

Invia un commento

Leggi i commenti

Invia ad un amico

Stampa

Testo

Ricevi RSS

Vota 0 Voti

Promozioni Estate

7 giorni da €490



Immobiliare.it

cerca case e appartamenti

Inserisci comune

TROVA

Invia

Help

Ricerca avanzata News

Le News più lette

1. Per le esenzioni Imu conta il valore di mercato 12/07/2013
2. Fidi bancari, niente tagli netti 12/07/2013
3. In Italia ben 650 Confidi 12/07/2013
4. Appalti unificati 12/07/2013
5. Più controlli sui cosmetici 12/07/2013

Le News più commentate

Scienza
Salute
Tendenze
Gusto
Girovagando
Hit parade
Motori
Hitech & Games
Finanza
Meteo
Pubblicità
Gerenza

POLITICA CRONACHE ESTERI XXXXXXXXXX SPORT CULTURA & SPETTACOLI ROMA CAPITALE ABRUZZO MOLISE
MULTIMEDIA

Search Site

C

S

11/07/2013 12:39

Tweet

Allarme dell'Ance: imprese edili ormai allo stremo

Dal 2008 persi 690mila posti di lavoro. Il presidente Buzzetti sprona il governo «Abbiamo bisogno di una terapia shock, un Piano Marshall per la ripresa economica» Squinzi: qualcosa si muove, ma serve un new deal, bisogna ripartire dalle costruzioni



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Le imprese della filiera delle costruzioni sono allo stremo. Dall'inizio della crisi, nel 2008, il settore ha perso 690mila posti di lavoro. Una vera e propria emorragia tanto più grave se si considera che 50.000-80.000 persone, oggi in cassa integrazione guadagni, potrebbero non essere reintegrate. Intanto, sono 11.200 le imprese edili fallite, il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità. È un vero e proprio bollettino di guerra quello che il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, presenta all'assemblea dell'associazione dei costruttori edili. Numeri impietosi, frutto, denuncia Buzzetti, di una politica di austerità a tutti i costi. Buzzetti sottolinea come sia fermo il mercato della casa, dove l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a 6 anni e l'Imu ha contribuito in modo determinante a questa caduta. Dimezzati i lavori pubblici: negli anni della crisi, anziché usare il settore in maniera anticiclica, i fondi sono diminuiti di 20 miliardi l'anno. «Convinti di fare bene - evidenzia - i nostri Governi hanno seguito la linea più rigorosa di tutti i Paesi avanzati: il più attento rispetto dell'austerità. Tutto il contrario di quello che nel frattempo avveniva



ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI L'EDIZIONE



Più interessanti

Più letti

13:56 Totti: questa è la mia ultima maglia della Roma
13:16 Il premier egiziano apre alla Fratellanza nel nuovo governo
13:02 Allarme evasione: in 13 anni non riscossi oltre 550 miliardi
12:27 Papa Francesco vara la riforma della giustizia penale vaticana
09:26 Berlusconi frena i falchi: niente Aventino
08:50 Droga e usura, blitz a Ostia
13:26 Pescara, tabaccaio rapinato mentre va in banca
11:31 Ricavi tv, Sky supera Mediaset e Rai
10:58 Anderson atterra a Roma. Domani le visite mediche
21:41 San Francisco: Boeing atterra e s'incendia, almeno due morti

24ORE

ambiente&sicurezza24
str visioni

archinfo

sistema24 edilizia

sistema24 appalti

sistema24 immobili

smart24solution

excellent

VANTAGGI PER
L'ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Edilizia e Territorio

Accedi

Inserisci i termini da cercare...



multimedia | cronologia

Home | Nonne | Sportello edilizia | Bandi | Regioni | Città | Sicurezza e Lavoro | Infrastrutture24 | Progetti e Concorsi | Social housing | Real Estate | Materiali e tecnologie

ASSEMBLEA ANGE

Buzzetti: Ecco il piano choc per le costruzioni

di Alessandro Arona

11 luglio 2013 Cronologia articolo

Tweet

Accedi a My24

A A A A A



Paolo Buzzetti

Un piano choc per il rilancio dell'edilizia. "Non c'è più tempo da perdere". È la proposta lanciata questa mattina dal presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, all'assemblea annuale dell'Associazione costruttori. Ecco le principali proposte.

PAGAMENTI

"C'è un ritardo pazzesco - ha detto Buzzetti -, e la colpa non è dell'Europa, ma solo nostra e delle nostre disastrose politiche restrittive di bilancio".

"I pagamenti del decreto 35/2013 sono un po' in ritardo (solo 1,2 miliardi finora), ma il problema non è questo, i soldi arriveranno, seppure con le solite lentezze della macchina burocratica italiana. Il

problema è che mancano i soldi". I dati Ance rivelano che i debiti nei soli enti locali emersi con l'attuazione del decreto ammontano a 28,9 miliardi, mentre le risorse sbloccabili sono solo 15,6, e dunque restano 13,3 miliardi di debiti monitorati, e che non saranno pagati.

Buzzetti ha poi ricordato che "i debiti totali della PA sono di 90 miliardi, di cui 21 nell'edilizia, e il DI 35 ne sblocca solo 40"

CASA

Mercato della nuova edilizia residenziale crollata del 51% dal 2008, mutui casa crollati a quasi zero. Buzzetti rilancia la proposta dei covered bond, elaborata insieme all'Abi: obbligazioni emesse dalle banche impacchettando mutui casa concessi alle famiglie, sottoscritti in prima istanza da Cassa depositi e poi da fondi di investimento, e che godano di garanzia parziale dello Stato. Fondi che le banche utilizzerebbero per concedere mutui alle famiglie, anche a quelle con minori garanzie.

"La proposta è andata già due volte in consiglio dei Ministri - ha detto Buzzetti - perché non passa? Perché il governo non la approva subito?"

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Buzzetti propone di rendere stabili gli sgravi fiscali al recupero (36-50%) e l'ecobonus del 55-65%, "ma bisogna puntare ancora di più su un grande piano per la riqualificazione urbana. Ottimo risultato la possibilità del cambio di sagoma nelle demolizioni e ricostruzioni, nel DI Fare, dobbiamo proseguire su questa strada, come proposto anche dal presidente Squinzi".

OPERE PUBBLICHE

"Servirebbe un piano choc da 100 miliardi da spendere subito, con il tetto del 3% del Pil che deve essere trattabile in Europa. Ma volendo essere più ragionevoli... Serve comunque un grande piano di opere pubbliche, in questi anni l'hanno fatto tutti grandi paesi, Usa, Cina, Giappone, ma anche Spagna, Regno Unito, Francia. Gli unici che non l'hanno fatto siamo noi: abbiamo alzato le tasse e

1 MESE GRATIS
SCOPRI LA NUOVA OFFERTARimani sempre aggiornato
Scarica dall'app store

Edilizia24 per iPad, iPhone e iPod Touch

Dossier



RETI DI IMPRESA Costituzione, regime fiscale, esperienze, appalti

Costituire una rete di Impresa per aumentare la competitività delle piccole e medie aziende ora è utile anche ad aggredire con successo il mercato degli appalti pubblici. Con il dossier di giugno Edilizia e Territorio offre norme e approfondimenti utili a chi ha in mente di costituire un network di Pmi per accrescere il valore delle singole realtà aziendali senza minare l'autonomia. Insieme alle norme, alle linee guida dell'Autorità per accedere agli appalti e al chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sul doppio regime fiscale delle reti (rete-soggetto e rete-contratto), il dossier include le analisi degli esperti sugli elementi essenziali del contratto, i criteri per accedere al bonus sugli utili, le istruzioni per partecipare alle gare pubbliche, la voce e l'esperienza di chi ha già messo in comune curriculum, mezzi di Impresa e competenze.

Accesso Abbonati

Mappa Infrastrutture Italia



Deserta l'asta Milano-Serravalle, a rischio aumento capitale e closing Tem

Doveva essere l'acquirente privato (a vendere sono Provincia e Comune di Milano), a garantire le nuove risorse equity per tangenziale e Pedemontana, per un totale di 540 milioni

ridotto gli investimenti, senza intaccare invece la spesa corrente".

"Bisogna allentare il Patto di stabilità interna - propone Buzzetti - e lanciare un piano di investimenti infrastrutturali da 70 miliardi di euro di spesa in cinque anni con un grande piano di infrastrutture, grandi, medie e piccole".

"L'abbiamo elaborata insieme a Mario Baldassarri", e potrà essere fatto senza sfiorare il 3% deficit/Pil".

CLICCA PER CONDIVIDERE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

Leggi e scrivi

Permalink

Bandi



Cantiere da 290 milioni sulla Siracusa-Gela - Gara con deroghe al codice per l'Expo

Scade il 5 settembre il maxilappalto del Consorzio autostrade siciliane. La provincia di Milano ripubblica la gara per il collegamento A4-Cascina Merlata, sfruttando le procedure di emergenza previste dal DL 43/2013

Mediacenter



3 FOTO

A Milano l'hotel «green» di Reale Immobili sarà firmato da Onsitestudio



Fuksas a Roma, pronta la ristrutturazione del Palazzo dell'ex Unione Militare in via Tomacelli

8 FOTO



A Milano sale il quartiere di social housing in via Cenni. I disegni e il cantiere

6 FOTO



Case firmate Cino Zucchi. Viaggio a Parma nell'area ex Rossi Catelli

13 FOTO

In Evidenza



Lupi: Tornerà l'anticipazione sugli appalti pubblici, almeno il 10%

di Alessandro Arona



Buzzetti: Ecco il piano choc per le costruzioni

di Alessandro Arona



Squinzi: Puntare sull'edilizia per rilanciare il Paese

di Alessandro Arona



Anco: nelle casse dei Comuni bloccati 5,5 miliardi - Lupi: pagamenti anticipati per gli appalti - Buzzetti: Un piano choc per il rilancio - II



Deserta l'asta Milano-Serravalle, a rischio aumento capitale e closing Tem

di Massimiliano Carbonaro

21ORE

ambiente&sicurezza24

archinfo

sistema24 edilizia

sistema24 appalti

sistema24 immobili

smart24solution

excellent

f t s

str vision

VANTAGGI PER
L' ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Edilizia e Territorio

Accedi

Inserisci i termini da cercare...

Q

multimedia

shopping

Home | Nome | Sportello edilizia | Bandi | Regioni | Città | Sicurezza e Lavoro | Infrastrutture24 | Progetti e Concorsi | Social housing | Real Estate | Materiali e tecnologie

ASSEMBLEA ANGE

Lupi: pagamento anticipato per gli appalti pubblici

di Alessandro Arona

11 luglio 2013 Cronologia articolo

Tweet

Accedi a My24

A A A A A



Il ministro Maurizio Lupi

"L'impegno del governo è rendere stabili, dal 1° gennaio 2014, gli incentivi al recupero edilizio al 50% e gli ecobonus al 65%. Lo faremo con la prossima legge di bilancio."

È una delle principali risposte che il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi ha cercato di dare alle proposte choc del presidente Paolo Buzzetti, all'assemblea annuale dell'Ance in corso a Roma. Ma ancora più forte è un'altra iniziativa legislativa lanciata da Lupi: per affrontare il problema della liquidità delle imprese, il credit crunch e i ritardi nei pagamenti della PA, Lupi ha annunciato l'intenzione del governo di reintrodurre il pagamento anticipato sugli appalti pubblici, cancellato dal nostro ordinamento nel 1994 con la legge Merloni.

"L'obiettivo è arrivare al 20% - annuncia Lupi - poi magari arriveremo al 15, al 10%. Ma l'importante è il principio. Lo inseriremo già nella legge di conversione del decreto Fare".

Si tratterebbe di una rivoluzione per il sistema dei lavori pubblici, che risolverebbe alle imprese parte del problema di finanziamento e consentirebbe almeno di avviare l'opera senza dipendere dalle banche. Ma certo andrà valutato il rischio di abusi, il motivo per cui la norma fu abolita dopo Tangentopoli.

Terza risposta di Lupi: "Aboliremo l'Imu sulla prima casa - ha detto Buzzetti - e questo servirà a dare fiducia a tutti, le famiglie ma anche il settore immobiliare". "L'Imu sull'inventuto è una vergogna - dice Lupi - anche questa va abolita. Dobbiamo poi ragionare, alla luce del sole e con spirito bipartisan, sul collegamento tra inventuto e housing sociale"

Sulla proposta Anci-Abi dei covered bond (obbligazioni delle banche garantite in parte dallo Stato, sottoscritte a partire da Cassa Depositi, con risorse da impiegare per concedere mutui casa) Lupi ha spiegato che la misura era nelle bozze del Di Fare, "ma uno dei soggetti coinvolti, Cassa Depositi e prestiti, non era d'accordo, e non è passata. Ma stiamo continuando a lavorare per superare le perplessità e inserirla quanto prima in un provvedimento legislativo".

Circa l'obiettivo di rilanciare le opere pubbliche Lupi ha sottolineato l'importanza dell'articolo 18 del Di Fare: "Consentirà una spesa per cassa di 50 milioni di euro al mese, ai tempi migliori della legge obiettivo, nel 2004, si arrivò a 75-78 milioni. L'obiettivo è tornare a quei livelli, ma il passo avanti è importante". "Andremo avanti - ha detto Lupi - nella verifica costante della corrispondenza competenza-cassa, cioè se le risorse di competenza non vengono spese velocemente vanno spostate temporaneamente su altre opere in grado di fare subito Sal".

"Nella legge di stabilità - ha detto il ministro - ci dovranno essere forti segnali sul fronte del rilancio della spesa per le infrastrutture e sui tempi stretti di attuazione delle misure. Non servono elenchi di

1 MESE GRATIS
SCOPRI LA NUOVA OFFERTA



Rimani sempre aggiornato
Scarica dall'app store

Edilizia24 per iPad, iPhone e iPod Touch

Dossier



RETI DI IMPRESA
Costituzione, regime fiscale,
esperienze, appalti

Costituire una rete di impresa per aumentare la competitività delle piccole e medie aziende ora è utile anche ad aggredire con successo il mercato degli appalti pubblici. Con il dossier di giugno Edilizia e Territorio offre norme e approfondimenti utili a chi ha in mente di costituire un network di Pmi per accrescere il valore delle singole realtà aziendali senza minare l'autonomia. Insieme alle norme, alle linee guida dell'Autorità per accedere agli appalti e ai chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sul doppio regime fiscale delle reti (rete-soggetto e rete-contratto), il dossier include le analisi degli esperti sugli elementi essenziali del contratto, i criteri per accedere al bonus sugli utili, le istruzioni per partecipare alle gare pubbliche, la voce e l'esperienza di chi ha già messo in comune curriculum, mezzi di impresa e competenze.

Accesso Abbonati

Mappa Infrastrutture Italia



Deserta l'asta Milano-Serravalle, a rischio aumento capitale e closing Tem

Doveva essere l'acquirente privato (a vendere sono Provincia e Comune di Milano), a garantire le nuove risorse equity per tangenziale e Pedemontana, per un totale di 540 milioni

370 opere come nella legge obiettivo: mettlamone solo 80, o 20, ma poi trasformiamole subito in cantieri"

Sul problema dell'in house autostradali, su cui l'Ance stimola il Ministero alla vigilanza nei confronti delle società concessionarie, Lupi dice che "non c'è discussione, le concessionarie devono rispettare i limiti di legge che ci siamo dati, cioè il 60% da affidare a terzi con gara".

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

Leggi e scrivi

Permalink

Bandi



Cantiere da 290 milioni sulla Siracusa-Gela - Gara con deroghe al codice per l'Expo

Scade il 5 settembre il maxiappalto dal Consorzio autostrade siciliane. La provincia di Milano ripubblica la gara per il collegamento A4-Cascina Merata, sfruttando le procedure di emergenza previste dal Dl 43/2013

Mediacenter



3 FOTO

A Milano l'hotel «green» di Reale Immobili sarà firmato da Onsitestudio



Fuksas a Roma, pronta la ristrutturazione del Palazzo dell'ex Unione Militare in via Tomacelli

8 FOTO



A Milano sale il quartiere di social housing in via Cenni. I disegni e il cantiere

6 FOTO



Case firmate Cino Zucchi. Viaggio a Parma nell'area ex Rossi Catelli

13 FOTO

In Evidenza



Lupi: Tornerà l'anticipazione sugli appalti pubblici, almeno il 10%

di Alessandro Arona



Buzzetti: Ecco il piano choc per le costruzioni

di Alessandro Arona



Squinzi: Puntare sull'edilizia per rilanciare il Paese

di Alessandro Arona



Ance: nelle casse dei Comuni bloccati 5,5 miliardi - Lupi: pagamenti anticipati per gli appalti - Buzzetti: Un piano choc per il rilancio - Il



Deserta l'asta Milano-Serravalle, a rischio aumento capitale e closing Tem

di Massimiliano Carbonaro



LA PREGHIERA DEL MATTINO

«Voglio la Nazionale». La minaccia di Amauri, quello che mandava in panca Cavan!

Redazione

INTERNI

Il decreto "sblocca-debiti" della pubblica amministrazione funziona? Chiedetelo ai costruttori edili

Tweet



Luglio 11, 2013 Matteo Rigantoni

Secondo l'Ance solo 7,5 miliardi sui 19 miliardi di debito della pubblica amministrazione verranno pagati alle imprese edili nel 2013. Nessun pagamento previsto per il 2014

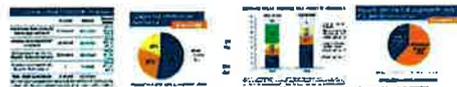
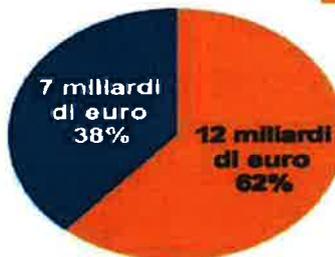


Lo Stato continua a non pagare le imprese creditrici. I costruttori edili, infatti, hanno finora visto solo 1,2 miliardi di euro dei quasi 20 che spettano loro per debiti pregressi accumulati al dicembre 2012. Poco più di un ventesimo del totale, insomma. Un po' pochino. Così almeno sostiene l'Ance, l'associazione nazionale di categoria, che pur saluta con prudente soddisfazione il decreto legge numero 35 del 2013, quello che dovrebbe sbloccare il pagamento dei **debiti della pubblica amministrazione**, come chiesto a gran voce ieri anche dal premier Enrico Letta.

MANCANO 19 MILIARDI. Oggi l'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) ha tenuto a Roma la sua assemblea annuale, dove è emerso che le imprese edili vantano ancora 19 miliardi di euro di crediti nei confronti della pubblica amministrazione. I debiti del comparto a livello statale, infatti, ammontano - a dicembre 2012 - a 7 miliardi di euro (il 38 per cento del totale) mentre quelli contratti a livello locale, con Regioni, Province, Comuni e Sistema sanitario nazionale, ammontano a 11 miliardi (62 per cento). Per i costruttori il tempo medio di attesa del pagamento da parte dello Stato è di 8 mesi, con punte fino a 2 anni di ritardo. Mentre il decreto chiede, in adempimento alla direttiva comunitaria, di rispettare il termine di 30 giorni massimo, un mese.

1,2 MILIARDI PAGATI. Più in particolare, fa sapere l'ufficio studi dell'Ance, solo 7,5 miliardi di euro sui 19 miliardi di debito della pubblica amministrazione verranno pagati alle imprese edili nel 2013. Nessun pagamento, invece, è previsto per il 2014. E sui 7,5 miliardi di euro di pagamenti che dovranno avvenire nel 2013, finora solo 1,2 miliardi di euro per investimenti già effettuati hanno effettivamente raggiunto le casse delle imprese edili. Di questi, 700 milioni di euro sono stati stanziati dalle Province e 500 milioni dai Comuni; oltre la metà dei pagamenti sono stati erogati al Nord (53 per cento), dove gli enti locali sono più celeri, il resto viene per il 27 per cento dal Centro Italia e per il 20 dal Sud. La parte regionale invece procede a rilento: solo Piemonte e Lazio hanno completato le procedure richieste per partire con i pagamenti. [Visita la gallery](#)

Lo Stato ha pagato alle imprese edili 1,2 miliardi di debiti. Su 19



I VIDEO DI TEMPI



Leggi online il nuovo numero della rivista **Tempi**

Sfolla il magazine direttamente sul tuo tablet con l'app del settimanale **Tempi**



TEMPI MOTORI - A CURA DI RED LIVE

[Auto per neopatentati: ecco le migliori 10](#)

Le 10 auto da neopatentati più appaganti secondo RED. Ecco come divertirsi al volante e soddisfare i [continua](#)

[Aprilia Tuono V4 R ABS](#)

[continua](#)

[BMW Concept Active Tourer](#)

LUNGA È LA STRADA. Il decreto "sblocca-debiti" della pubblica amministrazione ha finora assegnato 21 dei 40 miliardi stanziati per il biennio 2013-2014. Mentre le domande non soddisfatte ammontano a 13,3 miliardi di euro. Intanto – vale la pena ricordarlo – lo stock totale di debito delle pubbliche amministrazioni verso le imprese ammonta a una cifra compresa tra i 90 e i 130 miliardi di euro. La strada, insomma, è ancora molto, molto lunga. Soprattutto se lo Stato invita le amministrazioni a **non pagare prima di un anno.**

[@ridaz1](#)

[Tweet](#)

ance | associazione nazionale costruttori edili | costruttori edili | debiti p.a. | edilizia | ritardati pagamenti | sblocca debiti

ARTICOLI CORRELATI:



Economia Debiti della p.a., lo Stato invita le amministrazioni a non pagare prima di un anno

Redazione



Economia Lo Stato paga i debiti della pubblica amministrazione. Forse nel 2015 e soltanto la metà

Matteo Rigamonti



Economia Debiti della p.a., per Italia Oggi il decreto Fare è «una pura operazione di coimesi»

Redazione



Economia Whirlpool, Indesit, Menarini e non solo. Sempre più colossi in crisi, i "tavoli" del governo non bastano

Redazione

RICEVI LE NOSTRE NOTIZIE VIA EMAIL:

Iscriviti gratuitamente alla nostra newsletter per ricevere tutte le nostre notizie!

[Iscriviti](#)

LEGGI GLI ARTICOLI SULL'APP:

Scarica gratis l'App di tempi.it



Disponibile su [App Store](#)

Scarica su [Google play](#)

Voglia di vita all'aria aperta? Arriva una concept fatta apposta per voi: ecosostenibile, prati [continua](#)

[BMW Concept Active Tourer](#)

[continua](#)

[Lotus C-01, la moto di Colin](#)

Anche Lotus si butta nelle moto? Pare proprio di sì, e la prima sarà una superbike da 200 cv con la [continua](#)

L'OSSERVATORE ROMANO



Scarica gratis L'Osservatore Romano

BLOG



Franco Molon

Cerco un po' di blu

Vivere nel presente, non in un "altrove". Il sacrificio di Masao Yoshida e noi



Maurizio Griffo

L'occidentale

Berlusconi e il processo Mediaset. Ora che fare?



Susanna Campus

Scritto con gli occhi

Persone vive si incontrano (nessuno basta a se stesso!)



Tommaso Farina

In bocca all'esperto

Per dare una svolta all'estate ci vuole una grigliata come questa qui



Gianmario Gatti - Mauro Grimoldi

Scuole serali

I principi non negoziabili costano meno di quelli negoziabili



Aldo Trento

Post apocalypso

La depressione è una battaglia dura. Serve l'aiuto di una compagnia che ci fa scoprire scelti



Marina Corradi

Diario

Il dolore indicibile della signora D.

IL MONDO / finanza / 11 Luglio 2013

Crisi: Buzzetti (Ance), imprese edili stremate. Persi 690mila lavoratori

Roma, 11 lug - La crisi ha portato le imprese edili allo stremo. Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nella relazione all'assemblea annuale dell'associazione ribadisce il suo allarme sul settore che, dal 2008, ha perso 690 mila posti di lavoro, con 50-80 mila persone, oggi in cassa integrazione, che potrebbero non essere reintegrate. In particolare, spiega Buzzetti "11.200 imprese edili sono fallite, il 28-30% non sono in condizione di reggere un altro anno per mancanza di liquidità". Rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore è diminuito di 77 miliardi". "Il mercato della casa - aggiunge Buzzetti - è praticamente fermo: l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a 6 anni fa. L'Imu ha contribuito in modo determinante a questa caduta", mentre "i lavori pubblici si sono dimezzati. Siamo l'unica nazione che ha fatto il contrario di ciò che si dovrebbe fare: abbiamo immesso risorse nella fase di espansione degli anni 2000 e nel momento della crisi, anziché usare il settore in maniera anticiclica, abbiamo diminuito i fondi di 20 miliardi all'anno".

Share

Invia articolo

Versione stampabile

FINANZA OGGI

Btp: In asta scendono tassi su triennali, salgono su trentennali (...)

Borsa: parole Bernanke sostengono listino +0,45%. In luce Bpm (...)

Crisi: Buzzetti (Ance), imprese edili stremate. Persi 690mila (...)

Cambii: prese di profitto dopo lo scossone (analisi Fxcm)

B Plus: rinnovato accordo fornitura con Telecom Italia

Rcs: chiusa in anticipo asta diritti Inoptati su aumento capitale (...)

IL MONDO**Il Mondo - 5 Luglio 2013
BYE BYE ITALIA**

Shell mette in vendita le sue 870 stazioni di servizio nella Penisola. Un affare da mezzo miliardo al quale guardano i Brachetti Perelli (Api), i Garrone (Eng) e i Moretti (Saras). E che potrebbe stravolgere il mercato della distribuzione di carburante

Borsa & Finanza

MILANO FRANCOFORTE NEW YORK

I migliori...	FTSEMIB
Bca Pop Milano	+2,24%
Mediaset	+2,03%
Saipem	+1,26%
...e i peggiori	
Stmicroelectronics	-0,90%
Enel Green Power	-0,93%
Pirelli e C	-1,28%
I migliori...	DAX30

TEMPO REALE

12:11 || Riforme/ Grasso ricorda Fanfani: Bicameralismo elemento di forza

12:10 || Letta: "Giorni di protagonisti vocanti in cerca di titoli"

12:10 || Berlusconi/ Alle 16 a palazzo Grazioli ufficio presidenza Pdl

12:09 || Tecnologia, ambiente e sostenibilità: la sfida sociale di Ferrero

REAL ESTATE

Imu, salta la Cabina di Regia. Saccomanni a caccia di risorse e intanto annuncia la "ripresina"

**IMPRESE**

La crisi si abbatte sui porti, nel primo trimestre gli è del 20% le spedizioni overseas

**PERSONAGGI**

General Electric, Paola Mascaro nuovo direttore comunicazione e public affairs per l'Italia

**NEWS DAL TERRITORIO**

Scosse di terremoto in provincia di Forlì-Cesena, la più forte di magnitudo 3,9



Il Mondo

COMMENTA  Commenti

SCRIVI

giovedì 11 luglio 2013
Aggiornato alle 13:00

chi siamo
eventi
redazione
partners

Direttore responsabile **Claudio Sonzogno**



IL GHIRLANDAIO

Magazine di Real Estate, Arte e Architettura



| HOME | TOP NEWS | NOTIZIE DAL MONDO | ULTIM'ORA | VIDEO | RASSEGNA STAMPA
| EDUCATIONAL

REAL ESTATE
ARTE
ARCHITETTURA
DESIGN
EDUCAZIONE MATERIALI
LEX & PROFESSIONI
AMBIENTE & INFRASTRUTTURE
IMPRENDITORI DI CUSTO

ULTIM'ORA



Rcs: Ghizzoni, mi
auguro nuovo
assetto per ...

[Vai a tutte le news di Ultim'ora](#)

T. T+

Crisi: Buzzetti (Ance), imprese edili stremate. Persi 690mila lavoratori

di Redazione

(ASCA) - Roma, 11 lug - La crisi ha portato le imprese edili allo stremo. Il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, nella relazione all'assemblea annuale dell'associazione ribadisce il suo allarme sul settore che, dal 2008, ha perso 690 mila posti di lavoro, con 50-80 mila persone, oggi in cassa integrazione, che potrebbero non essere reintegrate. In particolare, spiega Buzzetti "11.200 imprese edili sono fallite, il 28-30% non sono in condizione di reggere un altro anno per mancanza di liquidità". Rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore e' diminuito di 77 miliardi". "Il mercato della casa - aggiunge Buzzetti - e' praticamente fermo: l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a 6 anni fa. L'Imu ha contribuito in modo determinante a questa caduta", mentre "i lavori pubblici si sono dimezzati. Siamo l'unica nazione che ha fatto il contrario di cio' che si dovrebbe fare: abbiamo immesso risorse nella fase di espansione degli anni 2000 e nel momento della crisi, anziche' usare il settore in maniera anticiclica, abbiamo diminuito i fondi di 20 miliardi all'anno".